



PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XXIX • n° 147 • GENNAIO - GIUGNO 2023

COTRONE *i*nforma



(non) è STATO IL MARE

Questo numero è stato chiuso
in redazione il 2 giugno 2023

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Impaginazione: Ilaria Fabiano

Copertina: Gino Grassi

Stampa: **gio** grafiche... Tel. 366.5052861

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma

Presidente: Giuseppe Guarascio

Vicepresidente: Gino Grassi

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004

Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000

Iscrizione Registro Nazionale del Volontariato
con decreto dirigenziale n. 12611
della Regione Calabria

redazione@cotroneinforma.org

cotroneinforma@libero.it



@Cotroneinforma



@RedazioneCotroneinforma



Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069



SE VOI AVETE IL DIRITTO DI DIVIDERE IL MONDO IN ITALIANI E STRANIERI ALLORA IO RECLAMO IL DIRITTO DI DIVIDERE IL MONDO IN DISEREDATI E OPPRESSI DA UN LATO, PRIVILEGIATI E OPPRESSORI DALL'ALTRO. GLI UNI SONO LA MIA PATRIA, GLI ALTRI I MIEI STRANIERI.

LORENZO MILANI

VERITÀ PER GIULIO REGENI

AMNESTY INTERNATIONAL

IN QUESTO numero

Questo mondo continua a girare alla rovescia, con crisi economiche in gran parte pilotate dalle speculazioni finanziarie e dalle menti perverse che alimentano guerre e povertà. Tante guerre in giro per il mondo. Come quella in Ucraina dove si continuano a massacrare migliaia di civili senza colpe, se non quella di vivere su una lingua di terra contesa. Non è il solo motivo. C'è ben altro. Ci sono interessi economici, ci sono le bramosie imperialiste delle superpotenze. Siamo ritornati in clima di guerra fredda trent'anni dopo dalla caduta del Muro di Berlino.

Questa guerra, tutta nel ventre delle strategie economiche, rappresenta una minaccia per i popoli del mondo intero.

Ancora una volta, seppur da un piccolo giornale di periferia, vogliamo gridare il nostro dissenso contro la guerra, contro i venditori di armi, contro i potenti della terra che preferiscono lo scontro armato alla mediazione, che preferiscono le barbarie alla civiltà.

Fermare la guerra ora! Cessare il fuoco! No all'invio di armi e soldi per la guerra!

Gridiamo pace.

Apriamo il giornale con il tragico naufragio di migranti a Seccato di Cutro dello scorso 26 febbraio. Migranti che fuggivano dalle guerre e dalla fame e che hanno trovato la morte a pochi metri dalla spiaggia: il naufragio più grave avvenuto sulle coste italiane dopo quello di Lampedusa nell'ottobre del 2013.

I riflettori dei media si sono accesi per giorni su quel lembo di spiaggia. Era dai tempi del Vangelo di Pasolini e dalle lotte rivoluzionarie della fine degli anni Sessanta, che Cutro e il territorio del crotonese non entrava così prepotentemente nell'informazione nazionale.

Anche noi abbiamo deciso di aprirci questo nuovo numero del giornale, con il contributo intenso di Adele Lazzarini che ci consente - se vogliamo - di sentire le voci lontane portate dal vento. E poi, a seguire, un lungo resoconto sul campo, attraverso i passaggi più significativi del naufragio, dal 26 febbraio ai giorni successivi.

Dopo tanto tempo ritroviamo sul giornale un caro e fraterno amico, il buon Emiliano Morrone che ci racconta dell'universo sanitario calabrese e delle cause che impediscono in parte il superamento dei problemi esistenti.

In "Percorsi della memoria" esploriamo, grazie a Francesco Locante, gli impianti idroelettrici della Sila attraverso la lettura di un libro di Angelo Steiner del 1954.

Maria Assunta Albi, in "Percorsi culturali", consegna la parola alle parole e ci racconta di tre diverse esperienze letterarie nella sede dell'associazione Il Barattolo di Cotronei.

Nella "Disciplina della terra" parliamo dei nostri boschi, del patrimonio boschivo carente delle giuste attenzioni.

Nella parte centrale del giornale, in "Voci dal territorio", abbiamo inserito una doverosa intervista a Giuseppe Pipicelli, promoter a 360 gradi e impegnato da oltre trent'anni



nell'associazionismo locale. Inoltre, viste le alterazioni degli equilibri politici nel Consiglio comunale di Cotronei, abbiamo raccolto delle brevi considerazioni, da parte del sindaco Antonio Ammirati e dei consiglieri comunali Pietro Secreti e Salvatore Chimento.

In "Società" abbiamo impaginato quanto siamo riusciti a cogliere di significativo, seppur, come sempre, non si riesce a stare sopra tutti gli eventi della nostra comunità, un pò per mancanza di tempo, un pò per mantenerci nella follia e, dunque, nei costi del giornale. In ogni caso, il sito internet riesce a compensare le carenze del giornale.

Nel "Fronte redazionale" trovano spazio materiali elaborati dalle riflessioni e, spesso, dallo spirito critico. Nessuna speculazione e nessun desiderio di apparire cattivi o bastiani contrari. Forse è soltanto un modo per inseguire altri immaginari, una diversa bellezza e diversi equilibri sociali.

La copertina ovviamente è del buon Gino Grassi.

Nella quarta, infine, riportiamo l'importante appuntamento, nella Giornata Mondiale del Rifugiato, della Marcia nazionale per la Pace il 20 giugno a Cinquefrondi (per info e adesioni: recosolcalabria@gmail.com).

Cinquefrondi, un borgo di 6500 anime in provincia di Reggio Calabria, guidato dal sindaco Michele Conia, è uno dei Comuni che aderisce a Re.Co.Sol., la Rete delle Comunità Solidali.

Da diversi anni l'amministrazione cinquefrondese organizza nel proprio territorio comunale una importante "Marcia della Pace - Cultura di Pace". Quest'anno, dopo i fatti accaduti a Seccato di Cutro lo scorso 26 febbraio, si è deciso di organizzare una grande Marcia nazionale per la Pace guardando alle migrazioni, ai milioni di rifugiati che spesso, proprio a causa delle guerre, sono costretti a fuggire dalla loro terra.

Buona pace a tutti, buona lettura e... restiamo umani.

PARLAMI

[Adelaide Lazzarini]

A volte mi capita di restare impigliata con la manica dei vestiti nella maniglia della porta.

La velocità con cui varco queste soglie interne (già aperte), dopo l'incastro mi fa arretrare di un passo e mi pone davanti alla porta obbligandomi a guardarla. Difficilmente prima facevo caso a questo contrattempo, ma da quando ho imparato a soffermarmi sulle cose, eludendo il razio-cinio e maturando la consapevolezza che "tutto quello che esiste nel mondo possiede un suo linguaggio" e che di conseguenza, tutto va ascoltato, ho intuito che la porta, trattenendomi attraverso la maniglia, voglia comunicarmi qualcosa. La guardo dall'alto in basso e dal basso verso l'alto, mi sovrasta. In quella sua caratteristica di apparire cupa e scura, ne scorgo le venature sottili del legno e, attraverso queste sfumature, la assecondo: "Dimmi! Cosa vuoi dirmi?".

Credevo mi raccontasse del suo vissuto, come fanno tutti, invece mi ritrovo a osservare come da una finestra sospesa nel nulla un paesaggio ostile, sgradevole alla vista e irritante al respiro. Il cielo e la terra fusi nello stesso identico colore e non c'è un fiore che sia sbocciato in questa nuova primavera. Ho la sensazione di trovarmi su di un altro pianeta, un luogo incenerito e privo di vita, ma la certezza di sentire i piedi piantati al suolo, mi dà la certezza che, purtroppo è la mia stessa terra.

D'improvviso un colpo secco mi fa sobbalzare e contemporaneamente, dal silenzio surreale che domina quel luogo, si elevano voci concitate di persone, che in un attimo avvicinano la mia mente ai sentimenti. Voci di bimbi impauriti che cercano la propria mamma. Affamati, in-



freddoliti, terrorizzati figli bambini che non si spiegano la guerra. Voci strazianti di mamme che chiamano per nome i loro figli. Figli senzienti, dispersi, mutilati, dipartiti figli grandi, consapevoli di cosa può essere una guerra. Osservo il focolaio acceso causato dal colpo del mortaio, la chioma di fumo denso che ha sprigionato all'impatto con la terra, elevatosi a stendardo, assume le sembianze antipatiche e arroganti di chi se la comanda. Vedo un soldato vestito di disperazione che, ciondolando il capo, parla da solo: "Io non la volevo la guerra! A me bastava il mio orticello, un balcone, anche solo una finestrella... la mia casa, la mia famiglia...no, non la volevo la guerra... non m'importava di allargare o restringere i confini di una terra che a me non porta niente... non la volevo!... volevo bene alla mia famiglia...".

Ne percepisco la sua disperazione e

quanto possa sentirsi affranto. So bene che, in certe circostanze, è veramente impossibile trovare un rifugio appropriato per la mente. Sgancio la manica dalla maniglia e la afferro con la mano sinistra, apro e chiudo, come a volerle dare una stretta di mano, cercavo di congelarmi, ma il contatto freddo col metallo mi porta in un'altra dimensione, intuisco che il dialogo non è ancora finito... Un respiro, due respiri... mi manca l'aria! Ho bisogno di luce e colori. Cerco il sole e lo vedo e con il sole scorgo il mare e le sue acque calme. Quelle lievi increspature spumeggianti delle onde che vanno incontro alla sabbia, mi stanno cullando. Oziando, distesa sulla spiaggia lascio che i raggi del sole accarezzino la mia pelle, mentre, a occhi chiusi, cerco di imprimere nella mente più sensazioni possibili per godere più a lungo del ricordo di questo istante. Ascolto le grida gioiose



dei bimbi in gioco e le conversazioni primeggianti tra donne in competizione tra loro su chi la sa più lunga. Una leggera brezza mi fa rabbrivire, in un attimo cala la notte e il mare si fa sentire. Si agita, rotolando su se stesso trascina con sé vite umane, inghiottendo insieme ai corpi, cuori pulsanti pieni di sogni e speranze, proprio quando alla vista appariva l'orizzonte. Ancora una volta sento le stesse grida strazianti, voci di figli, di mamme, voci imploranti di migranti.

Li chiamiamo migranti, profughi, magari con un pizzico di disprezzo a volte, esseri umani comunque sofferenti. Schiavitù, povertà, terrorismo e guerre, costringe questa gente a strappare le radici della loro appartenenza, disperdendoli in esodo alla ricerca di una condizione di vita migliore. In molti tentano di raggiungere la meta in cammino, percorrendo strade tortuose e faticose, ma sono in tanti a prendere la via del mare, pur sapendo di doversi affidare a imbarcazioni fatiscenti. Vedo il momento struggente in cui dei genitori, per mancanza di soldi, imbarcano solo un figlio (spesso in tenera età) affidandolo alla buona sorte e, sperando che una volta giunto in vita sulla terraferma, qualche essere di buon cuore gli sappia indicare l'onesta strada della dignità. Mi domando se da grande il figlio saprà dare il giusto valore a questa separazione, se sarà in grado di capire le molteplici sfaccettature dell'amore?



Mi par di sentire voci lontane, portate dal vento: "Dove sei?"... "Ti avevo tra le braccia figlio mio!" ... "Dove sei madre, fratello, amico, compagno di sventura?"

Realtà che, pur essendo lontane dal nostro quotidiano, esistono; ma c'è una cosa che in ogni situazione accomuna tutti noi esseri umani, che avvenga in guerra oppure in mare, o in letto di ospedale, è il dolore che per tutti è sempre uguale, poiché parla un linguaggio universale. E mentre gli alberi cadono e i merli nidificano, le mamme invecchiano e gli amori si distanziano, la vita come un fiume segue il suo percorso, e mentre scorre

cambia aspetto. A volte straripa e inonda case e danneggia raccolti, a volte, quando nel fondale incontra ostacoli, diventa tumultuoso, a volte e spesso non ne vediamo il fondo e tutto ci appare perduto e senza scopo, a volte scende lento e quieto ed è qui che ci si deve soffermare e apprezzare quello che si ha, piuttosto che sospirare per quello che non si ha, senza bisogno che una porta ci venga a ricordare che nel mondo c'è sempre fin troppa gente ad aver meno di niente.

Che tu sia porta o fiume o il nulla, se mi vedi distratta, parlami! Parlami sempre, e dimmi pure quel che vuoi dirmi.

5 X 1000 A (O)TRONEINFORMA

Care amiche e amici di Cotroneinforma, come probabilmente sapete, ognuno di noi (senza alcun onere) può devolvere il cinque x mille delle proprie tasse a favore di associazioni iscritte in un elenco specifico, semplicemente indicando il codice fiscale nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi e firmando. È possibile sostenere la nostra associazione indicando sul modulo per la scelta del 5 x 1000, nella casella "associazioni del volontariato" il seguente codice fiscale: **91012240791**. Vi chiediamo di fare questo semplice gesto con lo scopo di difendere e sostenere un giornale e un'associazione che per scelta, anche economicamente, da quasi trent'anni non vuole dipendere da nessuno. I fondi raccolti saranno interamente utilizzati

per la stampa del giornale. Donarci il 5 x 1000 non ti costa nulla e per noi vuol dire molto!

DONA IL TUO
5 X 1000
A (O)TRONEINFORMA
(CODICE FISCALE - 91012240791)

QUESTA STORIA SOSPESA

[Pino Fabiano]



IL NAUFRAGIO DI STECCATO

Il 26 febbraio scorso a Riace si è svolto un *Presidio di solidarietà*, con partecipanti provenienti dalla Calabria e da altre regioni d'Italia, tutti stretti intorno a Mimmo Lucano e al suo progetto di accoglienza, contro la vicenda giudiziaria che lo vede condannato per "reato di umanità"; un presidio per mantenere alta l'attenzione sul suo processo e sulle assurde accuse che gli vengono rivolte.

Proprio nei vicoli del Villaggio Globale di Riace, di buon mattino arrivava la sconvolgente e terribile notizia del naufragio sulla spiaggia di Steccato Cutro.

La notizia della tragedia, quasi fosse un segno del destino, andava ad incastrarsi con le vicende del piccolo borgo riacese e del suo ex sindaco, e con al centro la questione migranti, il dovere civile di salvarli in mare, di accoglierli offrendo loro la possibilità di vivere in maniera dignitosa.

Durante la notte un peschereccio, partito quattro giorni prima da Izmir in Turchia, si infrangeva su una secca a cento metri dalla spiaggia di Steccato di Cutro, spezzandosi e restituendo a riva cadaveri, tanti cadaveri, uomini, donne, bambini, in quello che rappresenta il naufragio più grave avvenuto sulle coste italiane dopo quello di Lampedusa nell'ottobre del 2013 e dove persero la vita circa 400 migranti.

L'imbarcazione era stata segnalata da Frontex già nella serata precedente: una segnalazione alla quale le autorità italiane non hanno fatto seguire la missione di ricerca e soccorso (Sar) della Guardia Costiera, e che avrebbe potuto evitare la strage. Era stata invece allertata la Guardia di Finanza, presente con mezzi inadeguati a reggere la forza del mare, al contrario dei mezzi della Guardia Costiera ben collaudati per condizioni del mare ancor più tempestose.

Nella mattinata, man mano che si faceva la conta dei morti, cominciavano a infuriare le polemiche, per l'imperdonabile sottovalutazione nei soccorsi e per i macroscopici errori nella

catena di comando.

Intanto, su quella spiaggia si allineavano i cadaveri restituiti dal mare o recuperati dai soccorritori intervenuti immediatamente. Resterà nella memoria di tanti l'immagine del pescatore Vincenzo Luciano, arrivato sul posto prima dei soccorsi, disperatamente in acqua per cercare di salvare qualche vita umana. Un pescatore che ha presidiato quel mare ancora per giorni, continuando a cercare e recuperare cadaveri; un pescatore che ha restituito al mondo intero il suo carico di umanità.

Su quella spiaggia e per un tratto lunghissimo, si trovava di tutto: ovunque pezzi di legno del relitto, e poi zaini, indumenti, oggetti personali vari, biberon dei bambini.

Su quella spiaggia, da quel momento e per i giorni seguenti, tante persone arrivavano spinte dal dolore, dalla pietà, dalla commozione, per testimoniare una presenza solidale in un luogo della sofferenza, un luogo di morte.

LA RICERCA DEI CATTIVI

Dopo l'accaduto sono partite le solite liturgie. Il governo ha addossato ogni responsabilità a scafisti e trafficanti di esseri umani. La premier ha ripescato termini dei tempi andati, promettendo di dar la caccia agli scafisti in tutto il *globo terraqueo*. Ma non soltanto gli scafisti tra i cattivi. Qualche ministro ha dato libera circolazione alle fantasie, trovando le responsabilità nei mercenari russi del battaglione Wagner, che spingerebbero i migranti come arma di ricatto verso l'Europa. Fantastico.

Peccato che a Steccato di Cutro erano tutti afgani in fuga da quel regime talebano tornato al potere dopo che gli americani sono scappati in modo inglorioso; dalla Siria dilaniata dalla guerra civile nell'indifferenza delle diplomazie occidentali; dal Pakistan devastato dalle catastrofi naturali; dall'Iran in rivolta per i diritti e un briciolo di democrazia.

No, non sono gli scafisti, non sono i mercenari russi a spingere ondate di migranti sulle coste calabresi o siciliane, oppure

lungo la dorsale dei Balcani. È la fame, sono le carestie, le guerre, le ingiustizie di questo mondo che gira alla rovescia.

Non si fermeranno gli sbarchi, saranno sempre di più, almeno fino a quando non cesseranno le guerre, fino a quando gli occidentali non smetteranno di depredare risorse in Africa o in Medio Oriente, fino a quando non avanzerà una nuova e diversa umanità.

Parafrasando il buon Alex Zanotelli, i poveri non ci lascheranno dormire. E i poveri, oltre a quelli che abbiamo in casa, arriveranno sempre di più dal mare, da quei viaggi della speranza alla ricerca di un mondo migliore.

IL PALAMILONE

Il Palamilone, il palazzetto dello sport di Crotone, con il recupero dei cadaveri di Steccato è stato immediatamente adibito a camera mortuaria e ufficio della Polizia scientifica.

Per oltre un mese è stato un luogo del dolore: tra le persone sopravvissute, tra i parenti delle vittime che arrivavano da tutta Europa per il crudele processo di identificazione dei corpi, per i tanti crotonesi, per i tanti calabresi e per quanti arrivati da ogni dove per lasciare all'esterno un fiore, un peluche, una lacrima.

Compresi quanti restituiti dal mare giorni dopo e in uno stato di decomposizione avanzata, alla fine sono stati recuperati 94 cadaveri, dei quali 34 minori, mentre restano un numero imprecisato di dispersi.

Non è stata cosa semplice l'identificazione: tante bare sono rimaste soltanto con una sigla, senza un nome.

Durante tutto questo periodo, il Palamilone, pieno di bare allineate, è stato il punto di incontro di familiari, dei sopravvissuti, mentre una fila interminabile di persone ha portato omaggio alle vittime. Tra le tante autorità, in visita privata, anche Sergio Mattarella, il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Prefetto di Crotone.

Non soltanto dolore nel Palamilone, ma anche la protesta. L'8 marzo, per decisione assunta unilateralmente dal ministero dell'Interno, si voleva procedere al trasferimento in blocco dei feretri al cimitero musulmano di Bologna. La reazione di protesta dei parenti delle vittime è stata immediata, bloccando la strada e il cancello del palazzetto. Una reazione evidentemente non messa in conto, tanto che la decisione rientrò in serata, anche per intercessione del sindaco di Crotone.

Di certo si voleva togliere l'incomodo di tutte quelle bare dal palazzetto, anche perché il giorno dopo era previsto un Consiglio dei Ministri particolare.

I MINISTRI A CUTRO

Nelle sue dichiarazioni a caldo, il ministro dell'Interno Piantedosi ha pronunciando frasi inaccettabili, definendo irresponsabili le persone morte nel naufragio, colpevolizzando la loro scelta di partire: affermazioni di una certa gravità, oltre all'inconsistenza degli assunti sui cui si reggono. Esternazioni di un ministro assolutamente inadeguato al ruolo che ricopre.

Come se non bastasse, da alcuni ambienti e in forme subdole, è spuntato il solito armamentario di razzismo e nazionalismo, quello della difesa dei confini, quello di "aiutiamoli a casa loro".

Una narrazione fondata sull'esclusiva criminalizzazione di chi fugge, è stato l'ennesimo atto di violenza che lo Stato ha compiuto. Era ovvio che si scatenassero polemiche surriscaldando la discussione politica.

Forse per stemperare il clima, forse per rimediare a qualche errore, il 9 marzo si è tenuto il Consiglio dei Ministri proprio nella sede comunale di Cutro. Evento eccezionale, ovviamente, simile soltanto a quello che tenne Berlusconi all'Aquila dopo il terremoto.

In una Cutro blindata dalle forze dell'ordine, con un clima surreale, quasi uno stato di sospensione della realtà, con un esercito di giornalisti e operatori media accreditati, il corteo delle auto blu è arrivato dall'aeroporto di Sant'Anna con tutto il seguito delle scorte. Prima di raggiungere il municipio sono stati accolti dalle contestazioni: gli attivisti "La base" di Cosenza insieme a cittadine e cittadini del territorio, dalla piazza dove erano circoscritti, all'arrivo del corteo governativo hanno lanciato sulle automobili dozzine di peluche, simbolo delle bare bianche dei bimbi rinvenuti sulla spiaggia di Steccato.

Anche nella conferenza stampa, i ministri hanno rimediato una buona dose di contestazioni. Emblematico l'imbarazzo a una domanda finale, se la Meloni fosse andata a far visita ai morti nel Palamilone, ai parenti delle vittime, oppure se fosse stata sulla spiaggia di Steccato. No, non c'era stata, in nessuno dei due posti. La pietas umana risucchiata dalle funzioni istituzionali. Brutta immagine.

Forse per rimediare ancora una volta agli errori, la Meloni incontrerà poi i parenti delle vittime e i superstiti a Palazzo Chigi, portati appositamente da Crotone con un pullman della Polizia.

Da quel Consiglio dei Ministri è uscito fuori il cosiddetto "decreto Cutro" che, fondamentalmente, inasprisce il carcere per gli scafisti, riduce le possibilità di ottenere la protezione speciale, rimodulando il decreto flussi perché servono braccia a basso costo nel settore agricolo stagionale e nel turismo in particolare. Un decreto portato in pancia dal peggior Salvini, un



decreto che risulta cattivo, disumano, oscurantista, forse controverso nell'applicazione e, pertanto, di nessuna utilità nella gestione complessiva del fenomeno.

IL RICORDO

Il 4 marzo si è tenuto un sit-in davanti la Prefettura di Crotone-



ne. *La Rete 26 febbraio*, costituita da attivisti crotonesi e della provincia, e dagli attivisti "La base" di Cosenza, ha testimoniato una presenza civile nella rivendicazione: "Basta morti in mare". Da questo momento *la Rete 26 febbraio* ha seguito gran parte dei processi organizzativi e le questioni quotidiane che si sono susseguite per tutto il periodo.

Il giorno dopo, il 5 marzo, tanti cittadini provenienti dai centri limitrofi hanno partecipato a Steccato a una Via Crucis interconfessionale in memoria delle vittime e organizzata dall'arcidiocesi di Crotone-Santa Severina con la partecipazione della comunità musulmana guidata dall'Imam di Cutro.

La lunga processione si apriva con la croce costruita coi pezzi del relitto simbolo della strage. Una croce realizzata dall'artista di Le Castella Maurizio Giglio e che rappresenta Cristo stilizzato con un solo braccio. Un'opera d'arte come un messaggio di salvezza, e dove attraverso la Croce si percepisce tutto il dolore, le urla, gli ultimi aneliti di vita di quella povera gente.

Una processione terminata sulla spiaggia, a poche centinaia di metri dal luogo del naufragio, con una preghiera collettiva.

L'11 marzo si è tenuta una imponente manifestazione nazionale a Steccato: "Fermare la strage, subito!". Una fiumana di persone, tra le 5 e le 10 mila, arrivate da tutta Italia, hanno riempito le strade della ridente frazione marina di Cutro: mai tante persone si sono viste da queste parti in un periodo diverso dall'estate, sfilare tra le case vuote, per testimoniare l'umanità.

C'erano sindacati confederali e di base, qualche partito della sinistra, organizzazioni non governative, movimenti, associazioni e realtà varie del terzo settore, e tanti, tanti calabresi a vario titolo ma pur sempre indignati, carichi di emozione e consapevolmente motivati sull'importanza di una presenza.

Il lungo corteo, con alla testa, ancora una volta, la croce costruita con i pezzi del relitto. Dopo un percorso di circa tre chilometri, il corteo è arrivato sulla spiaggia, a deporre un fiore, per un momento di raccoglimento, per canti e preghiere nelle lingue delle vittime, per aprire un microfono alle testimonianze

dei sopravvissuti alla strage, ai familiari arrivati a Crotone, a quanti avevano qualcosa da dire, da raccontare.

Il 25 marzo, il sottosegretario Wanda Ferro, il governatore di Calabria e altre istituzioni hanno inaugurato a Steccato una stele in ricordo della tragedia, posta in una piazzetta vicino la spiaggia. Dopo l'inaugurazione del monumento, nella chiesa dell'Annunziata di Cutro si è svolto il concerto solenne in memoria delle vittime del naufragio tenuto dall'Orchestra sinfoni-

ca della Calabria diretta dal maestro Alberto Veronesi.

Il giorno successivo, il 26, coincide con la mobilitazione nazionale a un mese dalla strage. In tante città italiane i manifestanti hanno presidiato le piazze, i monumenti e i luoghi simbolo, portando peluche e vestiti di bambini a simboleggiare la tragedia di troppe giovani vite spezzate. Anche a Crotone, in mattinata sul lungomare.

Mentre nella stessa giornata Cauteruccio ha deciso di portare gli artisti sulla spiaggia di Steccato per una "messa laica", meglio definita come una chiamata alle arti e intitolata "Arithmos - KR46M0, KR14F9": numero immobile con i codici utilizzati per identificare i corpi senza nome.

Giancarlo Cauteruccio, calabrese di Marano Marchesato, adottivo di Firenze, è un regista-scenografo-artista visivo, capace di mischiare arte e tecnologia attraverso la poesia. Il suo Teatro di Luce e le sue sperimentazioni artistiche avviate fin dalla fine degli anni '70, sono riferimenti importanti in Italia e all'estero.

Per Cauteruccio l'arte è sempre dalla parte dell'esistenza umana e l'artista, per essere tale, deve farsi straniero per saper guardare il mondo nella sua realtà. Una tragedia di questa portata, meritava una grande mobilitazione sociale, politica, culturale, umana.

E gli artisti calabresi hanno risposto in tanti alla chiamata alle arti, per prendere e restituire emozioni, ascoltare il silenzio nel raccoglimento, elaborando gli strumenti di denuncia e della memoria attraverso la poesia, la musica, il teatro. Una giornata intensa, iniziata presto e finita al tramonto, ricca di suggestioni emotive, dove le espressioni artistiche sono diventate testimonianza della tragedia, collegamento con un riscatto, con altri immaginari.

Per proposta di Cauteruccio la chiamata alle arti sarà replicata nel prossimo anno e, se le condizioni lo consentiranno, diventare un appuntamento da riproporre negli anni come forma di impegno civile e per il valore della memoria.

UNA DIVERSA NARRAZIONE

Su quella spiaggia di Steccato e nella camera ardente del Palamilone, sono transitate migliaia di persone, famiglie intere con i bambini al seguito, per portare un fiore, per un momento di raccoglimento nella pietà umana, per lasciare una lacrima per i tanti, troppi bambini morti nel naufragio, per offrire solidarietà ai superstiti e alle famiglie che giungevano a Crotone.

Ancora una volta, il cuore dei calabresi è andato verso il dramma dei migranti. Del resto è stato sempre così, fin dall'inizio, da quando nel 1997 approdò al largo di Badolato la nave Ararat, con a bordo più di 800 profughi politici curdi. Mai visti così tanti arrivare d'un botto. E i calabresi, nella loro spontaneità, orgogliosi di essere utili, misero in piedi una forte mobilitazione solidaristica. Aprirono i loro cuori e anche le case ai profughi curdi, mostrando un senso innato dell'accoglienza e la naturale capacità nel farsi carico emotivo della sofferenza dell'umanità.

È da quel momento che nascono importanti esperienze "dal basso", comunitarie per connotazione, come Badolato, Soverato, Riace e altre ancora.

Il modello divenne quello dell'accoglienza e dell'integrazione sociale.

Poi una particolare legislazione - Turco-Napolitano, Bossi-Fini, Minniti-Orlando, fino ad arrivare ai decreti Salvini - e un pensiero dominante, hanno mutato il paradigma, proponendo la visione del fenomeno immigrazione in un'ottica quasi esclusivamente di sicurezza e di difesa del territorio.

Clandestini, brutti, neri, islamici e potenzialmente terroristi. Fondamentalmente questa è stata negli anni la narrazione. Giocando sporco con i media, sono state centrifugate le coscienze,

la testa della gente. Ma non è durato tanto.

Il naufragio a Steccato di Cutro ha messo in risalto, prepotentemente, ancora una volta, l'umanità delle genti di Calabria, l'umanità del popolo italiano nel suo complesso.

Sono ben altri i soggetti che mancano in questo momento, ovvero le istituzioni europee e italiane, incapaci di trovare soluzioni, di gestire il fenomeno con una politica seria e strutturata.

Questa falsa narrazione sul fenomeno deve pur terminare. L'unica soluzione efficace ed eticamente accettabile è far cessare le stragi in mare è l'abolizione del reato di immigrazione



clandestina. E, dunque, la sfida degli ingressi sicuri, dei veri corridoi umanitari, dell'accoglienza solidale, per ripopolare i paesi abbandonati e non i campi di accoglienza, per attivare virtuosi processi economici con il riconoscimento di giusti diritti e salari per i lavoratori italiani e immigrati, per frenare il calo demografico, per una piena contaminazione culturale.

La multiculturalità divenuta ormai il tratto caratterizzante di gran parte delle comunità locali, implica necessariamente lo sviluppo di forme d'inclusione dell'altro straniero, e dove i luoghi d'incontro possono diventare uno spazio di una rinascita sociale, per sperimentare nuove forme di convivenza e un diverso immaginario.



SERVIZIO SANITARIO CALABRESE E IL DIRITTO ALLA SALUTE

LA RASSEGNAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA NON AIUTA A SUPERARE I GRAVI PROBLEMI DELLA SANITÀ REGIONALE

[Emiliano Morrone]

Il decreto Calabria è stato ancora prorogato per sei mesi, segno che i problemi più gravi della sanità regionale non sono stati superati. Prosegue, intanto, il percorso per l'Azienda unica di Catanzaro, nato dalla fusione dell'ospedale pubblico con il policlinico universitario della stessa città. Al riguardo, secondo quanto appreso da fonte qualificata, negli ambienti politici e sanitari vi sarebbero già attriti per l'individuazione dei criteri di nomina dei responsabili delle unità dipartimentali.

A Cosenza è partito l'utilizzo del robot nell'attività chirurgica. Inoltre, lì va avanti il processo di realizzazione dell'Azienda ospedaliera integrata, che coinvolge l'ospedale cittadino e l'Università della Calabria, con il conseguente entusiasmo di parte della politica regionale. Secondo il rettore dell'ateneo, Nicola Leone, «si tratta di una grande opportunità, anche per trattenere e formare sul posto i nuovi medici». Vitaliano De Salazar, commissario dell'ospedale cosentino Annunziata-Mariano Santo, si è detto «sicuro che, grazie alla visione del presidente della Regione Calabria e delegato governativo Roberto Occhiuto, si sta costruendo un futuro diverso, guardando peraltro alle applicazioni delle nuove tecnologie e preparandosi anzitempo alle sfide dell'intelligenza artificiale».

A Vibo Valentia è ripreso l'iter per la costruzione del nuovo ospedale, prevista nell'accordo del 2007 – l'anno della morte, per malasanità, dei minori Federico Monteleone, Flavio Scutellà ed Eva Ruscio – tra il ministero della Salute e la Regione Calabria.

Nella Sibaritide, ha subito un rallentamento l'edificazione in corso del presidio ospedaliero unico contemplato in quell'accordo.

Continua l'organizzazione interna dell'Azienda Zero, l'ente regionale che, guidato dal docente universitario Giu-

seppe Profiti, già al vertice dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, ha il compito

dell'assistenza ospedaliera; quella attuale è del 2016. In proposito, riguardo



di gestire a livello centrale molti aspetti importanti della sanità calabrese.

Il dipartimento regionale Tutela della salute, d'intesa con i commissari delle aziende pubbliche del Servizio sanitario della Calabria, sta predisponendo la ripartizione delle risorse per i bisogni delle strutture ospedaliere e territoriali, puntando ad aumentare i fondi sulla scorta dei corrispondenti dati economici, che finora ha fornito soltanto il Grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria, distintosi per l'efficienza operativa dimostrata durante l'emergenza Covid.

Nel contesto, dal dicembre 2022 si attende la definizione della nuova rete

agli ospedali periferici di Praia a Mare e Trebisacce, restano diversi nodi da sciogliere; a cominciare dalla loro configurazione ufficiale e dalla disponibilità delle dotazioni necessarie, a fronte delle datate sentenze di riapertura successive al provvedimento con cui i due presidi furono chiusi, nel 2010, dall'allora commissario al Piano di rientro, Giuseppe Scopelliti.

I cariatresi, e in primo luogo l'associazione Le Lampare, attendono una risposta dal commissario Occhiuto, che dovrebbe decidere se inserire o meno lo stabilimento ospedaliero locale nella Rete dell'emergenza-urgenza. Per que-

sto, nel dicembre 2021, era intervenuto addirittura Roger Waters, fondatore dei Pink Floyd, con un appello diretto, cioè «riaprite l'ospedale di Cariati, subito!».

Aspettano novità sostanziali anche le popolazioni servite dagli ospedali montani di Aciri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli, interessati da acquisti di più moderni strumenti diagnostici e da parziali potenziamenti degli organici, specie i medici, piuttosto ridotti a causa dei vecchi tagli e delle limitazioni del Piano di rientro, legate alla tenuta degli equilibri di finanza pubblica. Questi ospedali meriterebbero un'analisi a parte, sul presupposto che le norme vigenti permettono, sulla scorta di precisi requisiti, di ampliarne le funzioni; intanto con una Chirurgia generale, come puntualizzato dal professore Giuseppe Brisinda, dell'Università Cattolica di Roma, rientrato al policlinico Gemelli prima della fine del proprio incarico di primario della Chirurgia ospedaliera di Crotone, cui, stando agli atti ufficiali, aveva garantito un'indubbia crescita in termini di risultati, qualità e produttività.

Fra le criticità maggiori rimane la determinazione dei contenziosi pendenti fra le nove aziende pubbliche della salute e i fornitori privati, anche se la Regione Calabria ha definito il totale della massa debitoria, stimato, sino al 31 dicembre 2020, in 862.709.609 euro, con l'aggiunta di 363 milioni e 834mila euro per il periodo successivo, fino all'ottobre del 2022. Nel merito, l'accertamento puntuale delle perdite, ha chiarito De Salazar, rappresenta la condizione indispensabile per programmare ed attuare il rilancio dei servizi.

Il settore dell'emergenza-urgenza è, in base ai dati, alle cronache e alle dichiarazioni dei sindacati di categoria, quello più in difficoltà per la diffusa carenza di medici, riscontrabile in tutta Italia. La Regione Calabria sta però ultimando la riforma del coordinamento dei soccorsi, che, con l'impiego di apposite tecnologie, sarà in carico ad una centrale operativa unica, affiancata da una postazione supplementare in caso di guasto dei sistemi di comunicazione e di gestione. Nello specifico, non mancano divergenze e polemiche sulla necessità di aumentare la presenza di camici bianchi in questo settore di vitale importanza.

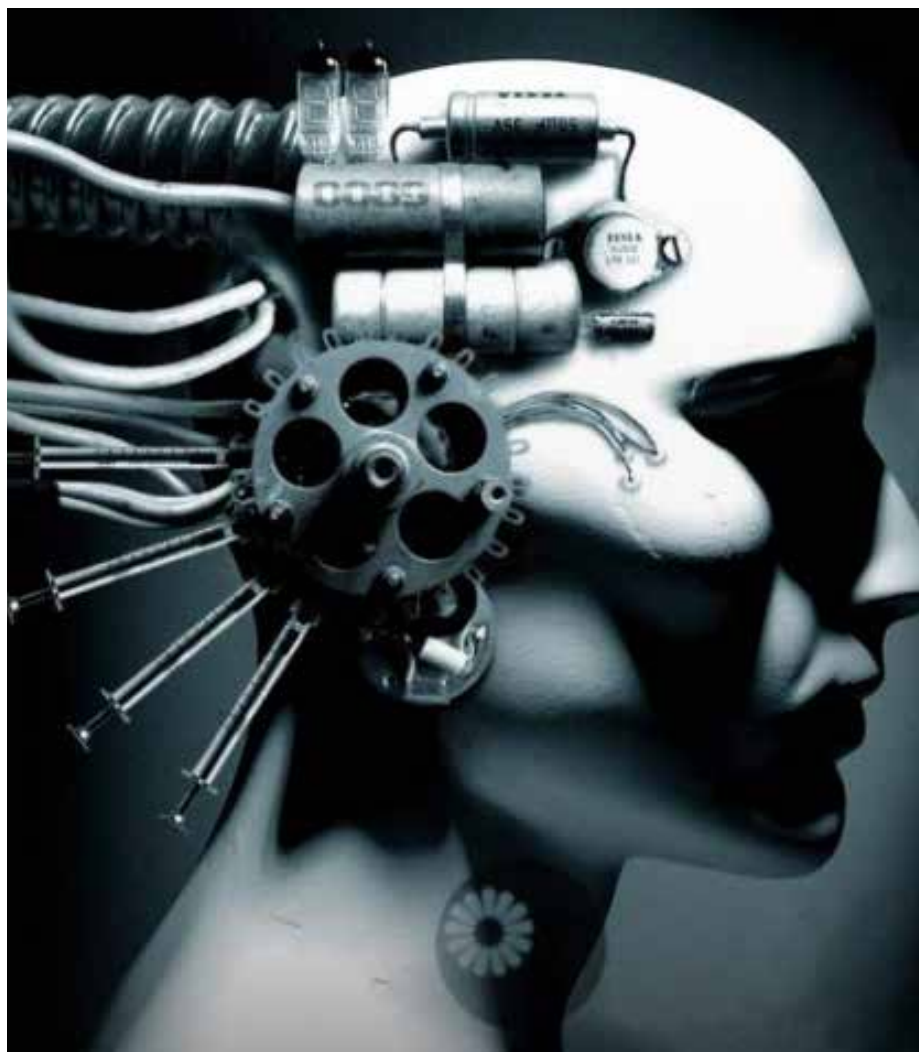
Uno degli argomenti meno discussi è il riequilibrio del rapporto fra pubblico e privato, che andrebbe rivisto, secon-

do il dottore Tullio Laino e diversi altri esperti di diritto alla salute, sulla scorta dei bisogni effettivi nei singoli territori. Sul punto, di recente si è espresso sul Corriere della Calabria il professor Giuseppe Remuzzi, direttore del prestigioso istituto di ricerca Mario Negri e tra gli scienziati italiani più quotati nel mondo, il quale ha auspicato che la sanità diventi progressivamente pubblica e che i privati

integrale, che al momento non è assicurata ai residenti in Calabria.

Infine, la Pediatria e la Psichiatria dovrebbero ricevere maggiore considerazione, pure per ridurre i pesanti costi, inclusi quelli sociali, dell'emigrazione sanitaria.

La protesta dei cittadini di Cariati ha mostrato come la sanità pubblica italiana abbia patito e patisca la mancanza di



continuino ad operare a pagamento, non più a carico dello Stato e delle Regioni. Ancora, Remuzzi ha chiesto il ritorno da fuori dei medici originari della Calabria e, alla politica nazionale e regionale, di creare le premesse perché gli stessi possano mettere la propria esperienza e competenza al servizio della comunità calabrese. Le parole di Remuzzi sono rimaste pressoché inascoltate.

Registro tumori, Cure palliative e Rete oncologica presentano criticità di rilievo. In breve, non hanno mezzi adeguati e personale. Oltretutto, sono sprovvisti di efficaci collegamenti, mentre i malati di tumore necessitano di una presa in carico

norme e misure adeguate che assicurino la disponibilità e la giusta remunerazione dei medici occorrenti. Ripiegare sul privato non è una soluzione, perché chi non ha mezzi economici e culturali finisce per non farsi curare e spesso salta la prevenzione, che è fondamentale per ridurre i costi del Servizio sanitario e garantire il diritto alla salute.

La speranza è che l'informazione e la sensibilizzazione delle coscienze possano scuotere l'opinione pubblica, che appare sempre più rassegnata e sempre più isolata in una dimensione autoreferenziale e virtuale, inadatta a creare cittadini consapevoli, liberi e reattivi.

GLI IMPIANTI IDROELETTRICI DELLA SILA

RILEGGENDO "NEL PAESE DELLE PIETRE VERDI" DI ANGELO STEINER

[Francesco Locanto]

Nel paese delle pietre verdi, edito da Longanesi nel 1954, è un'autobiografia dell'ingegnere civile Angelo Steiner, nato a Mantova nel 1893, laureatosi a pieni voti all'Università di Padova e morto a Roma nel 1944 a soli cinquantuno anni.

Angelo Steiner ha collaborato alla progettazione e alla realizzazione delle opere (dighe, gallerie ed edifici civili) delle centrali idroelettriche della SME, Società Meridionale di Elettricità, relativamente agli impianti del Matese, Tanagro e a quelli denominati Asta Silana (Cotronei) cioè: Centrale 1° salto Orichella, Centrale 2° salto Timpagrande e Centrale 3° salto Calusia.

In particolare nel libro, dalla pagina 45 alla pagina 93 vengono descritte storie di intensa umanità, realmente accadute, come la morte, in galleria, di un minatore e della successiva richiesta di aiuto della vedova, denominata "Vedova Nera", a causa dei tradizionali vestiti lunghi e neri (*U ritùartu*) indossati all'epoca dalle donne di San Giovanni in Fiore. Oppure quella del contadino, in località Tenimento, che utilizzava una leggera perdita d'acqua della galleria in cemento armato del 3° salto di Calusia per irrigare il piccolo orto di verdure e pomodori, sostenimento della propria famiglia; *per cui mi era mancato il cuore di toglierla e gli lasciai quel rivolo d'acqua; per ringraziarmi, il povero contadino, mi offrì delle ottime arance e del miele selvatico di aroma buono e forte*.

Un'altra storia di intensa umanità descritta è quella di una lettera del parroco di Cotronei che chiedeva una lampada votiva davanti all'immagine sacra di Cristo nella propria parrocchia davanti alla quale le donne devote si inginocchiavano a pregare proprio a quel Dio che fa piovere e fa scorrere l'acqua dei fiumi, che alimentano i bacini di accumulo (laghi artificiali), e quindi il funzionamento delle centrali per la produzione dell'energia elettrica necessaria all'illuminazione delle case e al funzionamento di tutte le apparecchiature elettriche: *Non rifiuterete una lampadina avanti alla sua im-*

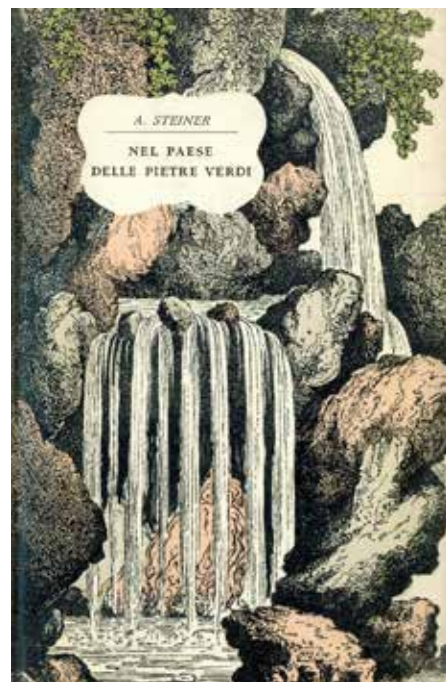
agine nella mia chiesa, una lampadina che arda sempre.

L'ingegnere Steiner scrisse: *L'immagine di Cristo ebbe la sua lampadina, la mettemmo a basso voltaggio, perché la luce troppo viva non sembrasse volergli ferire le pupille, a lui che aveva fatto il sole.*

Descrive ancora l'ingegnere Steiner che ogni cantiere acquisiva un proprio stemma e quello di Timpagrande era una burlesca corazzata e i suoi rappresentanti arrivavano alle riunioni festive o sportive indossando un cappellino da marinaio. Il loro capo cantiere, un ingegnere edile, era qualche volta chiamato "Piccolo Principe", forse per il suo passato da ufficiale di marina. Si recava sui cantieri con il suo cavallo e con gli stivali di cuoio chiaro. Lo stesso era diventato amico del marchese Badarò, in occasione della firma di un contratto di cessione di un terreno, per cui aveva coltivato dei rapporti di buona amicizia e di cordialità.

Il marchese era terribilmente geloso della bella moglie genovese, e il "Piccolo Principe" si invaghì pazzamente della signora, che aveva voglia di vivere e di divertirsi: ne ammirava le sue labbra, i suoi meravigliosi occhi, la pelle e i denti così belli. Il corteggiamento, condiviso con la signora marchesa, è durato per qualche tempo fino al giorno in cui un uomo di alta statura, vestito da cacciatore, armato di fucile, bussò alla porta dell'ufficio del "Piccolo Principe" e dei suoi colleghi, ed essendo al momento occupato, l'uomo consegnò all'ingegnere Maggi un piccolo involto da far recapitare all'interessato: *da parte del mio padrone il Signor Marchese Badarò.*

Dopo una breve esitazione, l'ingegnere Maggi e io apriamo il pacchettino: *c'era un astuccio con un piccolo e bellissimo monile da signora. Il "Piccolo Principe" era ricco e poteva certo permettersi il lusso di offrire alla sua dama un regalo quasi principesco.* A questo punto, pensammo di contattare l'ingegnere capo della Direzione di Napoli, per far trasferire, con sommo dispiacere ma per salva-



guardare la sua vita, il "Piccolo Principe" a dirigere i cantieri nella vallata degli impianti del Pescara.

Viene descritta la località Casa Pasquale, nel comune di Cotronei, ove avevano sede gli uffici tecnici ed amministrativi per i lavori degli Impianti Idroelettrici Silani.

Casa Pasquale, a 1200 metri di altitudine e che dista in linea d'aria circa 5,4 chilometri da Cotronei, era l'antica abbazia di Sanduca nella difesa Pascale, importante chiesa di rito greco della valle del Neto, immersa in un ameno e suggestivo paesaggio boschivo di pino laricio, cerro, pioppi, faggio, querce millenarie e alberi di ciliegi, lamponi, fragole selvatiche, funghi porcini e di altre specie che nascevano timidamente all'orlo di questi bellissimi boschi, segno della sapienza e della saggezza con cui i monaci scelsero questo luogo dell'ubicazione dell'Abbazia.

In questa località furono costruite delle abitazioni per i dipendenti SME, che prestavano la loro attività presso la Centrale 1° salto di Orichella, che per raggiungere il posto di lavoro utilizzavano il "piano inclinato" che scorreva sui binari posti a



fianco della “condotta forzata”.

Inoltre Casa Pasquale era luogo di vacanze estive, sia per le famiglie dei dirigenti tecnici degli impianti, nonché per le famiglie del personale lavorativo, che a rotazione potevano usufruire di tale agevolazione.

Anche mio padre, dipendente SME, ebbe questo privilegio e tutta la famiglia, per la prima volta conobbe la parola “villeggiatura”, che in gergo dialettale voleva significare “cambiare aria”.

Un'altra località menzionata dall'ingegnere Steiner, era quella di Pentecane. Questo luogo si trova a nord della diga dell'Ampollino, e precisamente dove affluiscono nello stesso, attraverso condotte forzate e gallerie, le acque dei laghi artificiali dell'Arvo e del Savuto.

Leggendo Pentecane sono affiorati nella mia memoria dei ricordi indelebili della mia fanciullezza. Infatti, negli anni Cinquanta, quando avevo circa 12 o 13 anni, mio padre, dipendente SME con mansioni di “Tirafilo”, mi portò in questa località, perché, assieme ad altri colleghi, lavoravano alla manutenzione periodica della linea telefonica su pali di legno. A fine giornata, alcuni di loro, appassionati alla caccia delle lepri, con i loro cani addestrati, riuscirono ad uccidere due lepri.

Quella sera si cenò, tutti insieme ed in allegria, con l'ottima carne arrostita delle lepri.

Un'altra meravigliosa descrizione dell'ingegnere Steiner è quella relativa alla soddisfazione, contemplazione e commozione, assieme al collega ingegnere Cancan, progettista ed esecutore della diga artificiale del lago Arvo, costruita negli anni dal 1926 al 1932, non in cemento armato ma in argilla e terra compatta, nel vedere crescere il livello dell'acqua, in armonia con le cose del

Creto, con gli alberi di pino e le nuvole che in esso si specchiavano allegramente. Al termine dell'invaso, il 29 maggio 1932, l'opera venne inaugurata dai principi Maria Josè e Umberto di Savoia.

Ancora, la mia attenzione si è soffermata alla centrale automatica Calusia 3° salto, quando la Principessa di Piemonte, azionando una piccola levetta in rame lucido, mise in servizio tutto il macchinario che poi continuava da sé, con perfetto automatismo e sincronismo, a funzionare e a produrre energia elettrica, indispensabile e necessaria ad illuminare le nostre case, i nostri paesi, alimentare i nostri elettrodomestici, gli attrezzi di lavoro, la trazione elettrica, le industrie nazionali ed infine le auto moderne ed ecologiche, per la sopravvivenza del nostro bellissimo universo.

L'autobiografia dell'ingegnere Steiner continua, descrivendo le sue esperienze lavorative, a Carrara per le cave di marmo, a Genova per una ferrovia, a Viareggio per un'officina ferroviaria, a Castiglione della Pescaia per un lavoro di bonifica, a Livorno per dei motori da pesca.

Poi un giorno, contattato telefonicamente gli proposero dei lavori importanti in Africa, a Bengasi, Cairo-Huadi, Alfa-Asmara.

Quali nomi, mio Dio, e quali emozioni.

Il bel gruppo di ingegneri della Sila si era disperso: il “Piccolo Principe” era morto in un incidente di caccia sulle montagne della sua Liguria, solo e sconsolato.

In conclusione, quelle centrali idroelettriche, amorevolmente descritte dall'ingegnere Steiner, nelle quali un gran numero di persone, ognuno con la propria mansione (capo centrale, capo turno, turbinista, guardiano idraulico, elettricista e addetti alla manutenzione

periodiche degli alternatori, turbine e trasformatori), lavoravano con passione, competenza, armonia ed orgogliosi di uno stipendio mensile sicuro, necessario al sostentamento ed alle necessità della propria famiglia: sono state dismesse negli anni 70-80.

Ricostruite, potenziate e telecomandate a distanza dall'Enel (Ente Nazionale Energia Elettrica), per poi essere svenute, dallo stato italiano a società private da Endesa a E.ON., ed oggi A2A Energia S.p.A. Milano.

Questa rivoluzione tecnologica degli impianti idroelettrici, ha causato certamente un impoverimento lavorativo, economico, produttivo, commerciale, paesaggistico (i vecchi impianti abbandonati, strade di accesso dissestate, abitazioni e località una volta rigogliose ora distrutte), ed anche una grave frattura rispetto a consuetudini e mentalità nella popolazione di Cotronei e nei paesi limitrofi.

[Portici 23 marzo 2023]



LA PAROLA ALLE PAROLE

[Maria Assunta Albi *]



C'è un sogno che accompagna le azioni dell'uomo e, quando esso si fa spazio nel suo animo, c'è bisogno solo di un paio d'ali. Si spezzano ogni tanto, ma la cura le rimetterà in sesto e saranno pronte a rispiegare il volo, delicatamente, come leggiadre farfalle su ampie corolle e come delicate parole su pagine di libro. Sì, libro, parola magica che evoca fantasia e sogno! E sì, perché un libro fa sognare chi lo scrive e sapientemente entra nella storia e chi lo legge ed apre le porte dell'animo permettendo l'ingresso di storie altre, di altrui episodi che diventano quotidiano fare. Una trasformazione attraverso le parole, una catarsi estatica.

C'è un sogno che accompagna le azioni dell'uomo ed alcune volte incalza e rincorre.

Nella sede de Il Barattolo abbiamo provato a realizzare uno spezzone di quel sogno pensando alle parole appese ai fili del cielo. Le parole hanno un potere che non è di circostanza. Rimbombano e fanno eco in ogni parte del corpo: arrivano al cuore e generano emozioni, alle mani e diventano azioni, ai piedi e producono passi. E cammini. Ed i cammini si intraprendono con sacrifici lenti in pomeriggi in cui devi forzatamente accendere la

luce per vedere degli spiragli.

Per illuminarli quei pomeriggi (e non solo!) abbiamo immaginato che i libri fossero degli interruttori e quindi abbiamo intercettato chi con perizia li "costruisce", progetta, scrive e realizza. E allora, quei pomeriggi si sono illuminati non solo di luci e colori degli abiti della festa, ma anche di pensieri, di idee, di concetti, di connessioni che, a loro volta, creano ripercussioni e vibrazioni.

È un gioco al rialzo in cui le storie raccontate si intrecciano a quelle vissute ed allora Riccardo (Cristiano, autore de *La compagnia del lupo e la quarantesima porta*) è dentro e fuori il suo protagonista, è lui, ribelle ed impavido e, nello stesso tempo, è lui, fragile e docile.

Così come Michele Belcastro (autore di *Passato e presente. Quante storie...*) il cronista della porta accanto, voglioso di lasciare una sua speciale eredità sulla Sila, che, dall'alto della sua esperienza, ci insegna che non c'è età per raccontare storie e per continuare a viverle.

E Marco Ciconte (autore de *La casa che piange*) abile tessitore di trame intessute di emozioni, di vita, di costruzioni che rimandano all'essenza vera dell'uomo nei suoi legami con gli altri. Cono-



scitore dell'animo umano e perciò abile a ricavare luce dalle crepe.

Nella sede, in queste tre ultime esperienze abbiamo portato un bagaglio che ci proviene dalla montagna, o meglio dalla *Montagna di chi legge*, la nostra rassegna estiva che è madre di questi pensieri, accompagnata dal prezioso contributo di Erminia Madeo. E la montagna non poteva che generare bellezza regalando a questa splendida esperienza complessiva la presenza di Felice Foresta, contadino delle parole, colui che sa dare ali forti ai sogni.

* Il Barattolo Ecotronei



ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIAT

COTRONEiInforma

IL PATRIMONIO BOSCHIVO DI COTRONEI

Continuiamo a sollevare alcune criticità. Come ogni anno in prossimità dell'estate.

Quello di Cotronei è un territorio in gran parte costituito da boschi e vegetazione che circonda le abitazioni, sia in Sila sia in paese. Nonostante ciò, non esiste una politica di prevenzione e monitoraggio di interventi antincendi boschivi, sono anni che ormai non si realizzano fasce parafulco, non esistono squadre antincendi pronte al bisogno, tantomeno politiche di educazione e di sensibilizzazione nella popolazione per prevenire il fenomeno.

All'incirca del patrimonio pubblico bisogna aggiungere quello del privato. Le operazioni di alienazione dei terreni del demanio civico hanno portato negli ultimi anni centinaia di ettari di terreni nella proprietà dei privati. Operazione giusta e sacrosanta. Se non fosse per gli effetti collaterali. Molti di questi terreni - sdemanializzati in ragione del fatto che i proprietari ne assicuravano la coltura e/o la valorizzazione - sono ormai lasciati nell'abbandono totale, invasi da rovi e boscaglia, e che rappresentano un



enorme pericolo in caso di incendio. Lasciare questi terreni nell'abbandono non rappresenta una immagine di società civile e di rispetto per la collettività.

Un'amministrazione comunale deve vigilare. Se vengono meno le condizioni che hanno determinato l'alienazione dei

terreni, il comune deve ritornare nel possesso del bene e alienarlo magari a quanti disposti a valorizzarlo e proteggerlo dai rischi degli incendi.

Prima che il fuoco possa distruggere un patrimonio dal valore inestimabile e mettere a rischio la sicurezza pubblica.

SORTEGGIATI I MEMBRI DEL COMITATO DI GESTIONE DEL MAB-SILA UNESCO

Il 6 aprile scorso si è svolto il sorteggio pubblico per individuare gli ultimi membri che faranno parte del Comitato di Gestione della Riserva di Biosfera MAB - Sila UNESCO.

Il Comitato sarà composto: Parco Nazionale della Sila, Destinazione Sila, GAL Sila, GAL Kroton, GAL STS, GAL Due Mari, GAL Sibartide, CCIAA Cosenza, Associazioni di Allevatori Regionale, CSV Calabria Centro, CSV Cosenza, UNPLI, Club per l'UNESCO di Catanzaro, Italia Nostra - Cosenza, CSEN Catanzaro, Comune di Marcedusa, Comune di Taverna, Comune di Cosenza, Comune di Parenti, Comune di San Giovanni in Fiore, Comune di Spezzano della Sila, Comune di Cotronei, Co-



mune di Umbriatico, Consorzio di tutela Patata della Sila - IGP, I.I.S di Sersale, I.C. Bernardino Telesio, I.C. - Verzino - Savelli - Pallagorio - Umbriatico, Col-diretti Cosenza, Confesercenti Cosenza.

Soddisfazione del Rup, Domenico Cerninara e del Direttore di esecuzione della Procedure "Viaggiamo spediti nella procedura, quando saremo chiamati dal Programma MAB UNESCO alla verifica del nostro lavoro nell'ambito di questo prestigioso riconoscimento ottenuto nel 2014 e che la nomina del Comitato di Gestione rende ancora più solida e operativa".

La formalizzazione del Comitato di Gestione prosegue l'operato del Parco Nazionale nell'indirizzare le scelte e le politiche di sviluppo sostenibile del territorio della Sila, per riconoscimento ottenuto nel 2014 del Programma MAB UNESCO che si concluderà nel 2024.

UN PROMOTER A 360 GRADI

INTERVISTA A GIUSEPPE PIPICELLI FONDATORE E PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ANGOLO 12 DI COTRONEI

Abbiamo incontrato Giuseppe Pipicelli, fondatore e presidente dell'Associazione Angolo12 di Cotronei.

Consulente artistico, produttore televisivo, promoter e organizzatore di eventi e progetti culturali, Giuseppe è da sempre impegnato nel settore della promozione turistica, dello spettacolo, figura di spessore e dalla grande professionalità.

Con l'occasione abbiamo ripercorso le tappe di questa esperienza, ragionato sulle attività che porta avanti ininterrottamente dagli anni Ottanta e una sbirciata sui progetti futuri.

D. - Ci racconti come e quando nasce l'Angolo 12. Pare che il tuo percorso inizia proprio da lì, da quell'associazione di giovani di Cotronei che, dalla fine degli anni Ottanta, inizia a sperimentare spettacoli, feste, attività sociali e culturali. Raccontaci di quell'inizio e di quella esperienza di associazionismo giovanile.

R. - La mia esperienza organizzativa inizia nei primi anni 80 con l'organizzazione di tornei di calcetto, tenuti per lo più nell'attuale piazza Municipio: ne organizzai ben 22 (lo ricordo bene perché al ventesimo dovevo smettere e invece mi hanno costretto ad organizzarne altri due); la settimana di Pasqua e il mese di agosto erano i periodi in cui li organizzavo; poi, successivamente, grazie alla feste politiche mi avvicinai al mondo delle feste, dello spettacolo, della musica nello specifico.

Nel 1990 insieme ad amici e conoscenti diedi vita all'Angolo 12: "12" era il numero dei soci fondatori, mentre "Angolo" perché il locale di Via Galluppi che prendemmo come sede faceva angolo. Centinaia di associati ogni anno, centinaia e centinaia di manifestazioni in grado di coinvolgere buona parte della popolazione. Diverse generazioni sono cresciute

te nell'associazione che poi, negli anni, da realtà locale si è aperta a tante altre maestranze, alcune delle quali sono poi rimaste al mio fianco e dando al sodalizio fondato la possibilità di diventare un importante punto di riferimento su scala regionale e nazionale.

D. - Nel 1990 diventi il patron del prestigioso premio Sila che riconosce il merito a personalità legate alla nostra Calabria. La trentaduesima edizione, quella del 2023, si svolgerà a Villaggio Mancuso, località turistica del comune di Taverna.

Pertanto, il Premio Sila è la più longeva delle iniziative che porti avanti. Ci racconti come nasce, quali sono state le edizioni più significative, qualche aneddoto, qualche nome di spicco che ha ricevuto il premio nelle trascorse edizioni.

R. - Il Premio Sila '90 - da non confondere con il premio Sila '49 (letterario) che promuovono a Cosenza - fu una scommessa nata con lo scopo di promuovere il territorio silano, in un primissimo momento quello della nostra Sila, poi negli anni si aprì al resto del territorio della Sila Grande (a noi confinante) a quella greca e a quella piccola catanzarese, grazie alla lungimiranza di amministratori pubblici di comuni importanti con in testa San Giovanni in Fiore, Spezzano Sila, Sersale, Cotronei, Taverna, Savelli, e poi grazie al Parco nazionale della Sila che lo ha riconosciuto ufficialmente sul territorio.

Personaggi e personalità sono state tantissime; ne cito uno che, pur non essendo calabrese, ha contribuito a far conoscere il territorio silano nel mondo (attraverso numerose mostre) dopo averlo fotografato a bordo di una bicicletta nel dopo guerra: si tratta di Nino Migliori pioniere tra i fotografi italiani più apprezzati.

D. - C'è stato un periodo che sei stato anche impegnato nella politica,



nell'amministrazione comunale di Cotronei, svolgendo anche il ruolo di assessore al turismo. Cosa ha rappresentato per te quell'esperienza, quali le azioni più significative e perché hai poi deciso di mollare tutto.

R. - Una bellissima esperienza che mi dato molto nella crescita personale e professionale. Nel ruolo di assessore ho avuto modo di sperimentare con successo i diversi tipi di turismo, da quello sportivo a quello congressuale e religioso a quello scolastico, ma anche a tenere alta l'attenzione delle attività legate al nostro teatro con in testa la stagione teatrale, che oggi è un patrimonio culturale della nostra comunità.

Mi sono speso anche nella valorizzazione del centro storico con "Vivi La Gria" e sono stato tra gli amministratori che l'ha pure fatta ristrutturare almeno a livello viario e dando così ai privati l'opportunità di investirci. Forse un giorno rifarò "Vivi La Gria" con la sua terza edizione. Mai dire mai.

Non mi sono più candidato è vero, ma non significa che non ho rapporti con le istituzioni e personalità politiche che coinvolgo in progetti e iniziative che promuovono il territorio. La politica è una bella cosa ma crea anche inimicizie fratricide, rancori, gelosie. Meglio starne distanti ma non fuori.

D. - Nelle tue esperienze si possono annoverare il coordinamento del cast

artistico di Miss Italia in Calabria, la direzione artistica e organizzativa in Calabria del concorso "Una Voce per Sanremo", cariche importanti nell'Associazione Italiana Professionisti dello Spettacolo, nell'organizzazione di rassegne teatrali, e chissà quante altre ancora.

Riesci a elencarci quelle più significative svolte in tutti questi anni e a quale ti senti particolarmente legato nei ricordi e nelle soddisfazioni ricevute.

R. - Una Voce per Sanremo, Sanremo Rock, e poi anche gli eventi collaterali del Festival di Sanremo già dai primi anni anni 90, e Miss Italia, sono state iniziative che hanno valorizzato ulterior-

Alcuni miei cari amici e colleghi mi hanno definito un promoter a 360 gradi che è riuscito a muoversi e destreggiarsi in più ambiti organizzativi. Forse hanno ragione e solo ora me ne sto rendendo conto.

Tra le tante iniziative, sono legato ai films che grazie al sottoscritto si sono potuti realizzare nel territorio con il coinvolgimento di centinaia di concittadini, e poi anche ai candid camera che misero a soqquadro per un paio di anni l'intera popolazione.

Sono affezionato al Premio Sila '90, essendo l'evento più longevo, ma anche alla tradizionale stagione teatrale che grazie agli oltre 200 associati che mi seguono con stima, riesco a traghettare

negli anni 90 quando curavo almeno una ventina di artisti e produzioni e, quindi riuscivo, grazie all'appoggio di agenzie che mi davano fiducia, ad organizzare anche una decina di serate al giorno.

Per il turismo e il marketing invece posso dirti che negli ultimi anni siamo cresciuti se parliamo dell'intero territorio silano, si sono abbattuti parecchi campanilismi locali e politici, c'è più voglia di fare rete e gioco di squadra tra gli addetti ai lavori, soprattutto tra quelli che lo fanno anche per passione mettendoci anima e cuore.

Il turismo resta sempre uno dei nostri settori più importanti, solo ora in molti lo stanno riscoprendo. Sono tante le figure professionali che ancora mancano



mente alcune mie doti organizzative che mi hanno permesso di crescere ulteriormente e di rafforzare i rapporti professionali; essere stato poi dirigente di categoria mi è servito molto e soprattutto mi ha fatto conoscere aspetti dello spettacolo che ignoravo prima.



ogni anno con lusinghieri riscontri.

E poi c'è "Sila in Tour" un progetto di marketing territoriale che ogni anno regala emozioni con eventi turistici come LA SILA IN ROSSO, che mi ha offerto l'opportunità di abbinare il nostro territorio al prestigioso marchio Ferrari; o come il PABLITO FOREVER che mi ha dato la possibilità di intitolare uno dei nostri campi di calcio al mitico Paolo Rossi, oppure ospitando eventi sportivi come il prossimo FINAL SIX dei Medici del calcio a settembre.

D. - Quali sono stati gli anni che si è lavorato meglio nel settore del turismo, dello spettacolo e, se vogliamo, del marketing territoriale. E quali sono le tue considerazioni su questo nostro tempo presente.

R. - Per lo spettacolo ho lavorato molto

nel territorio; spero in un forte cambio di tendenza.

D. - Quali sono i tuoi progetti per gli anni a venire. C'è qualche sogno nel cassetto?

R. - In primis, consolidare i tanti progetti che piacciono a me, e che piacciono a tutti coloro che ci seguono.

Di tutti gli eventi, idee e progetti che avevo in mente, non sono riuscito a realizzarne uno. Spero un giorno di poterlo fare in piena armonia ma non chiedetemi di cosa si tratta.

Buona vita e grazie per l'intervista.

Grazie a te Giuseppe.

SI ALLARGA LA MAGGIORANZA E SI RESTRINGE LA MINORANZA

L'amministrazione comunale di Cotronei si allarga in Consiglio comunale. Il gruppo politico 'Cotronei 2030', che ha vinto le elezioni nell'ottobre 2021, e il gruppo 'Cotronei Bene Comune' rappresentato da Pietro Secreti e Bruno Racheli, hanno siglato un'intesa di collaborazione, resa pubblica a fine aprile, in termini di ricomposizione sociale e di ricostruzione di una classe politica, capace di dialogare costruttivamente e cooperare per il bene superiore della comunità.

Cogliendo la rilevanza del passaggio politico e istituzionale, riteniamo opportuno con il giornale restare ancorati ai fatti e riservarci eventuali analisi e valutazioni più avanti nel tempo, quando gli elementi ci consentiranno di ragionare su dati oggettivi.

Intanto, abbiamo ritenuto importante raccogliere il pensiero dei diretti interessati, ovvero il sindaco Antonio Ammirati, Pietro Secreti e Salvatore Chimento. Di seguito, pertanto, stralci delle interviste che abbiamo realizzato qualche giorno prima di chiudere questo numero del giornale. Nel nostro sito internet potete leggere i comunicati stampa diffusi nei giorni successivi all'accordo, al link: <http://cotroneinforma.org/si-allarga-la-maggioranza-e-si-restringe-la-minoranza/>



ANTONIO AMMIRATI, SINDACO - "COTRONEI 2030"

D. - Cosa significa politicamente l'intesa tra maggioranza e 'Cotronei Bene Comune'?

Quale vantaggio ne proviene alla comunità dall'indebolimento della minoranza in Consiglio comunale, quando, in realtà, l'amministrazione comunale non aveva alcun problema di numeri per continuare a governare per l'intera legislatura?

R. - Il motivo dell'accordo con 'Cotronei Bene Comune' risale in una necessità di congiunzione della comunità ancor prima di una necessità di forza nei gruppi consiliari, perché abbiamo specificato che i gruppi politici e consiliari restano autonomi e, quindi, l'unico vantaggio è quello di una riconciliazione sociale, per remare tutti in una stessa direzione, in quelle che sono le sfide che ci attendono: PNRR, cultura, sociale, turismo, ecc. Dunque c'è bisogno di avere forza, di avere una comunità che combatte verso la stessa direzione, senza i soliti detrattori che cercano solo di creare ostacoli e di distruggere in maniera accanita tutto quello che si sta cercando di costruire.

D. - Chiederete, nei prossimi mesi, un rimpasto negli assessorati?

R. - No, noi abbiamo fatto già preliminarmente un chiaro accordo che esula qualsiasi tipo di cariche o poltrone. Non è questo l'obiettivo di 'Cotronei Bene Comune', non è questa l'esigenza della maggioranza.

In un contesto della provincia di Crotone, dove molti comuni

hanno bisogno delle stampelle, hanno bisogno di andare alle seconde convocazioni dei consigli comunali per riuscire ad approvare questioni significative e delicate, come ad esempio i bilanci, Cotronei, invece, in modo anomalo, non solo tiene la sua maggioranza unita e compatta ma, viceversa, può contare oggi su un appoggio di 'Cotronei Bene Comune'. Quindi da nove passiamo a ben undici su tredici consensi. Una società che si riconcilia, che si unisce e, soprattutto, il fondamento dell'accordo, l'unione è sui temi, sui programmi, sugli obiettivi.

Finché gli obiettivi di questa amministrazione saranno condivisi con 'Cotronei Bene Comune', ci sarà sempre modo di collaborare e cooperare per cercare di raggiungere queste sfide ambiziose che ci aspettano.

Non è, quindi, prevedibile e, in questo momento, auspicabile un rimpasto della maggioranza, ma piuttosto un consolidamento della maggioranza con una cooperazione sempre più sinergica con il gruppo 'Cotronei Bene Comune'.



PIETRO SECRETI "COTRONEI BENE COMUNE"

D. - Quale significato politico si può leggere in questa scelta di 'Cotronei Bene Comune' nell'abbandonare il ruolo dell'opposizione in Consiglio comunale e aderire alla componente di maggioranza?

R. - Quando si fanno queste scelte, in giro si pensa a una scelta di potere. Sgombriamo il terreno da tutto ciò. 'Cotronei Bene Comune' nasce dalla constatazione che ci trovavamo davanti un'amministrazione comunale degenerata, e gente come noi, in parte di una certa età, volevamo trasmettere a un gruppo di giovani saperi, esperienze, conoscenze, per tentare, assieme a loro, di costruire un nuovo gruppo dirigente. Questo il messaggio nella campagna elettorale. Un messaggio che era comune al gruppo 'Cotronei 2030'. Dal primo Consiglio comunale ho fatto delle dichiarazioni al sindaco che non poteva iniziare la sua legislatura senza avere chiaro da dove partire. Dunque, un esame di quello che era successo nel passato. Avevo chiesto di coinvolgere un organo terzo, come la Prefettura, esaminare le carte, consegnarle e poi iniziare un percorso amministrativo. Inoltre, abbiamo detto che su alcune questioni cruciali per questo paese, come A2A, le terme, la Sila, ecc, noi eravamo disponibili a dare il nostro appoggio. Che vuol dire. Siamo disponibili a discutere insieme, ognuno con le proprie posizioni, per vedere come queste grandi risorse possano portare effetti positivi per Cotronei. Questi sono giovani inesperti, ma non sono disonesti, dunque ci si può discutere per il bene del paese. Hanno maturato nel tempo questa decisione attraverso i comportamenti che noi abbiamo avuto, mai in maniera pregiudiziale o conflittuale. L'accordo è istituzionale. Sono i consiglieri comunali che discutono con l'amministrazione.

D. - Chiederete, nei prossimi mesi, un rimpasto negli assessorati?

R. - Noi non vogliamo nulla, non siamo interessati a posizioni di potere. Noi siamo interessati solamente a mettere in confronto i grandi temi e dare il nostro contributo alla soluzione. Sono loro che devono amministrare. Ogni mese i due gruppi si vedono e discutono sulle grandi questioni. Poi si terranno delle assemblee pubbliche per comunicare le scelte alla popolazione. Sono da escludere rimpasti nella giunta. Da escludere qualsiasi tipo di inciucio.



SALVATORE CHIMENTO "SVOLTA LA CARTA"

D. - Secondo il punto di osservazione di 'Svolta la Carta', quale significato politico si può leggere nella decisione di Cotronei Bene Comune nel passare dai banchi dell'opposizione a quelli della maggioranza?

Il comunicato attraverso il quale 'Cotronei 2030' in data 30/04/2023 ufficializza questa condivisione politico-amministrativa con 'Cotronei Bene Comune', è la conferma di tutto ciò che noi diciamo da due anni e che avevamo già intuito in periodo elettorale. Da oggi però, ufficialmente, 'Cotronei Bene Comune' è maggioranza; in quanto tra un gruppo di maggioranza ed uno di minoranza, non potrà mai esserci condivisione politico-amministrativa, altrimenti verrebbe meno il ruolo garantista di chi invece sta all'opposizione. È chiaro a tutti il disegno politico attuale dei due gruppi. Da un lato 'Cotronei 2030', che dopo aver perso l'identità politica di cui si era fregiato in campagna elettorale, è in continua ricerca di posizionarsi altrove (chissà come la pensa Secreti a riguardo); dall'altro 'Cotronei Bene Comune' che avendo ridotto la sua attività politica ai minimi termini cerca di acquistare potere affiancando Ammirati. Ne deriva la necessità di entrambi di unire le loro deboli forze, con la speranza di riuscire a proporre un progetto futuro credibile. In poche parole, dopo appena due anni, finisce già l'era Ammirati, per lasciare spazio alla fusione "Ammicreti", con 'Svolta la Carta' unico gruppo di minoranza.

D. - Secondo la vostra prospettiva, tra qualche mese ci potrà essere un rimpasto anche negli assessorati?

Parlare di rimpasto della giunta, ad oggi potrebbe sembrare improbabile ed effettivamente forse lo è. C'è però da analizzare la situazione con lucidità. È parecchio improbabile assistere a migrazioni di consiglieri dalla minoranza alla maggioranza (solitamente accade il contrario). Tutto ciò quindi, rende la domanda più che lecita, in quanto questo cambio di casacca lascia immaginare infinite motivazioni, ben differenti da quelle dichiarate da 'Cotronei 2030' nel comunicato del 30/04/2023. È offensivo dell'intelligenza del cittadino pensare che dietro tutto ciò ci sia l'intenzione di unire il paese. Inoltre ci saranno tanti soldi del PNRR da spendere, la difficoltà chiara ed inequivocabile di questa amministrazione è palese anche allo stesso Secreti... Quindi se tra qualche mese è possibile un rimpasto degli assessori o di altre cariche, rispondo di SI, tutto è possibile anzi, sarebbe legittimo per i consiglieri Secreti e Racheli pretendere un ruolo ai posti di comando e, dal canto suo, sarebbe doveroso o politicamente corretto per Ammirati concederlo; inoltre se ricostruiamo i pezzi del puzzle, non possiamo escludere che questo fosse già il disegno politico che i due schieramenti abbozzarono nelle ultime ore di quel 5 ottobre 2021 quando i seggi erano ancora aperti, magari in cambio di qualche promessa. Noi andiamo avanti a testa alta come unica forza di opposizione a questo modus politico e amministrativo. Saremo attenti e garantisti come una vera minoranza deve essere, per sperare ancora in un paese democratico.



MARIO TANGARI E IL SUO MIROS IN INDIA

Del dottor Mario Tangari di Cotronei ne abbiamo parlato in più occasioni con questo giornale, se non altro per le grandi considerazioni che ne abbiamo come uomo di scienza e di grande professionista, un pò folle, un pò inventore, un pò miracolato, vulcano di idee e dalla grande umanità.

Ci ritorniamo per una notizia recente e per dire la nostra, come sempre.

Lo scorso 28 marzo il dottor Mario Tangari, illustre ortopedico e traumatologo calabrese, specialista in chirurgia mininvasiva della mano, è stato invitato nell'importante convegno internazionale di Kerala (India), durato tre giorni e organizzato dalla Indian Academy of Orthopaedic Surgeons, per parlare della sua innovativa tecnica operatoria.

La cosa curiosa è che il convegno si è svolto a soli tre chilometri di distanza

dal Chris Cappell College di Paravur, la scuola che porta il nome d'arte di Christian Cappelluti di cui il dottor Tangari conosce bene la storia perché si era incrociata con la sua, come è successo con Natuzza Evolo che recentemente lo aveva addirittura miracolato.

Il sorprendente miracolo è descritto in modo dettagliato nel suo libro "Natuzza Evolo, la guarigione di un medico fra scienza e misticismo", dove si documenta la malattia che lo aveva improvvisamente colpito. E ci sono strane e misteriose coincidenze con Christian di fronte all'insorgenza della forma più rara e grave tra le patologie emorragiche di cui ancora non si conosce la causa.

Impressionato quindi da questa vicinanza fortuita alla scuola e soprattutto dallo strano legame con Christian, dopo il convegno decide di andare a visitarla e trova a sorpresa una sincera e speciale accoglienza.

P. Jacob Roby, Padre Generale e presidente dell'Ordine dei Carmelitani, e P. Sedric, primo Rettore dell'Istituto, lo accompagnano personalmente a visitare i locali fino al terzo piano descrivendo e raccontando tanti particolari sulla scuola di Christian. Il tour del dottor Tangari si conclude infine nel refettorio dove viene offerta la cena con i prodotti tipici locali e alcuni doni quale testimonianza tangi-

bile di un bel ricordo della serata trascorsa insieme.

Insomma, accoglienze speciali nei viaggi del dottor Tangari, sempre più conosciuto come uomo di scienza internazionale e innovatore nelle tecniche operatorie. I viaggi all'estero del dottor Tangari hanno anche (o principalmente) un significato imprenditoriale, perché viene invitato per Miros, la sua creazione per la chirurgia mininvasiva.

Lo abbiamo forse scritto nel passato, ma non risparmiamo nel ripeterci. Il dottor Mario Tangari ripete spesso delle sue intenzioni di creare un centro specialistico e di ricerca, orientato al benessere e in zona delle terme di Ponte Coniglio a Cotronei. Forse le sue intenzioni, e le sue intuizioni imprenditoriali andrebbero ascoltate, confrontate, supportate, in primis dalle istituzioni locali.



**PER MANCANZA
DI SPAZIO NEL GIORNALE,
IL BILANCIO 2022
DELL'ASSOCIAZIONE
COTRONEINFORMA ODV
È CONSULTABILE SUL SITO
INTERNET:
COTRONEINFORMA.ORG**

FESTA SAN NICOLA VESCOVO COTRONEI 2023

Programma

- 28 MAGGIO ORE 10:30**
SANTA MESSA: SOLLENNITÀ DI SAN NICOLA VESCOVO DI MYRA E DI LAMEDIA TERME.
- ORE 18:00: TEATRO COMUNALE**
CONTRONERI: "I TRE KIDNAPERS" DELL'ORFEO: SAN DOMENICO: "DIO, CHE VUOL'È ESSERE FELICI NON BASTA DEL MONDO TUTTO L'ORO PER UN DIGNITOSO LAVORO" DOTT. MANGIANTI DEL LAVORO DI M. E. NUCUNO: "IL GIORNO DELLA PROVINCIA".
- CONFERENZA PREMIO LETTERARIO 1971 EDIZIONE "ANCHE IO SONO"**
- 3 GIUGNO ORE 9:00**
VIGILIA: SANTA DI SAN NICOLA AL CENTRO ASSISTENZIALE.
- ORE 10:30: VILLA SAN GIUSEPPE**
SANTA MESSA PER SAN NICOLA, ANNUNZIATA DALLA PARROCCHIA E DAL GRUPPO LITURGICO PARROCCHIALE.
- ORE 18:00: CHIESA PARROCCHIALE**
SP. RAGAZZO CON POLIFONIA: OSP. EPIRCALI E "PAPA GIOVANNI DEL 1810" SOLLENNITÀ: ANIMAZIONE E COCCOGLIAMENTO.
- 3 GIUGNO ORE 17:00**
SANTA MESSA PER IL MONDO DEL LAVORO.
- ORE 18:00: PROCESSIONE DI SAN NICOLA PER LE VIE PRINCIPALI DEL PAESE ANNIATA SAN PAPA DEI SANI DELLE 5^e ELEMENTARI.**
- ORE 21:00: PIAZZA INDIPENDENZA**
CONCERTO MUSICALE: "OPERA" DAL COMUNE DI COTRONEI.
- 4 GIUGNO ORE 10:30**
SANTA MESSA: SOLLENNITÀ DI SAN NICOLA VESCOVO DI MYRA E DI LAMEDIA TERME. ANIMAZIONE DI SAN NICOLA ARGENTINO: SCALIA.
- ORE 21:00: PIAZZA INDIPENDENZA**
CELEBRAZIONE TEATRALE DEL LABORATORIO CATECHISTICO: "IL PAESE".
- ORE 22:30: SPETTACOLO PIOTECINICO.**

IL CONSIGLIO PASTORALE

LA FESTA DEL PATRONO

Entriamo in stampa con in corso di svolgimento della festa di San Nicola, il patrono di Cotronei.

Una festa che, da sempre, unisce una comunità nei significati della memoria, della fede e della convivenza.

Il programma delle iniziative è iniziato il 28 maggio per terminare il 4 giugno.

LA VITA e L'AMORE

L'amore è la vita che si propaga nel tempo, nasce da un alito di vento, un soffio, un respiro che si riflette nell'immensità. La mia vita è fatta di attimi, ogni attimo motivato, un libro aperto dove mi scrivo e mi racconto tutto alla luce del sole, vissuta con amore.

L'amore è la vita e un dono prezioso, ce lo ha donato Dio. È bello donare e donarsi. Mio padre mi diceva: "Quando tu dai, la tua roba cresce". Quando mi accostai alla mensa del Signore dissi: "Eccomi". Sentii un fervido calore che attraversò tutto il corpo.

Anche nelle piccole cose, nei gesti di carità, anche quando si dà o si riceve un sorriso, ci si rende felici; bussa e ti sarà aperto, dai e ti sarà dato.

Un amico mi disse: "L'amore va oltre la vita, il dono quale ultima meta, la cosa più bella che ci sia la vita tua nella mia" (donazione di organi).

È l'amore, donare una carezza e un bacio in fronte a un bambino, un bacio sulla guancia con affetto a un'amica, sulle labbra è amore, amare ed essere amati.

Da mia nipote ho appreso le sei parole della gentilezza: grazie, prego, scusa, per favore, permesso, posso; io ne aggiungo un'altra: perdono.

Più mi accosto al pane del Signore, più la mia fede aumenta; è bello ritornare bambini e giocare, studiare, mentre il tempo è maestro dell'opera che passa in fretta nella vita.

Grazie Signore che dalla vita mi hai donato tanto, di avermi dato la vita e per me dicesti: "Io sono la via, la verità, la vita"; mentre Giovanni Paolo II disse: "Aprite le porte a Dio", e Padre Pio: "Sono tutto di ognuno, ognuno può dire Padre Pio è mio".

Per amore vorrei cambiare il mondo, senza violenza e armi, senza corruzione per denari, e senza calpestare i diritti umani, perché alla fine riusciremo a oltrepassare quel tunnel dove adesso si vede una piccola luce, e poter passeggiare in una valle verde e giocare e riposare.

Vorrei che questo mio pensiero di pace raggiungesse tutti i confini della terra.

[Vincenzo Chimenti]

NUOVA PRESA DI COSCIENZA



La scorso 3 aprile è stato siglato un protocollo d'intesa tra UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) di Crotone e Il Barattolo Ecotronei. L'accordo è finalizzato all'avvio di un programma di attività culturali, sportive

e naturalistiche, atte a promuovere la cultura dell'escursionismo e divulgare una nuova presa di coscienza verso la biodiversità attraverso attività di riciclo creativo.

AVIS COTRONEI

Prosegue senza soste l'attività della sezione Avis di Cotronei, con regolari donazioni ogni mese e con sempre nuovi donatori che si avvicinano con entusiasmo a questa nuova esperienza. Da gennaio a giugno sono state raccolte 222 sacche di sangue.



ALBO PRETORIO ONLINE

Continuiamo a sostenere una richiesta. Sarebbe opportuno che l'Albo pretorio online del comune di Cotronei diventasse lo spazio dove trovare tutto l'operato dell'amministrazione, consultabile sempre, nel senso che gli atti amministrativi (delibere e determine) potessero restare consultabili in un apposito archivio, or-

dinate numericamente e per anno. Diversamente da quanto accade adesso, poiché restano online pochi giorni e poi spariscono. Non sono pochi gli enti che forniscono ai cittadini questo servizio. Per Cotronei potrebbe essere davvero un qualcosa di utile, un ulteriore frammento di trasparenza verso la popolazione.



IL PASCOLO ABUSIVO

NELLE TERRE DOVE LA GIUSTIZIA NON ARRIVA

Esiste un problema di una certa importanza a Cotronei. Con questo giornale ne abbiamo ragionato in tutte le sfaccettature possibili, riportando anche le iniziative realizzate nell'ultimo quarto di secolo.

Di fatto, il pascolo abusivo continua ad essere un problema senza soluzione. Forse, rispetto a qualche anno addietro, il fenomeno è aumentato, perché sono aumentati gli animali che pascolano felicemente, tra pecore, capre e mucche.

Negli anni le istituzioni hanno provato a fare qualcosa.

Nel 2001 ci fu una manifestazione di protesta popolare, organizzata dall'amministrazione comunale di Cotronei a guida Secreti, con la partecipazione del ministro per gli Affari regionali, Agazio Loiero, all'epoca punta di diamante calabrese dell'Udeur di Clemente Mastella. Gli animali sparirono dai pascoli abusivi per qualche periodo, giusto il tempo per far calmare le acque, per poi tornare tranquillamente.

Con l'amministrazione Scavelli ci fu altresì una manifesta consapevolezza del problema, con un tentativo di una denuncia collettiva dei proprietari dei terreni, con l'interesse del prefetto che doveva concretizzare il sequestro degli animali per trasportarli in custodia nella sede ARSA di Rocca di Neto. Non se ne fece nulla.

Nel 2011, il secondo Consiglio comunale dell'amministrazione Belcastro si svolse a Rivioti, in un'apposita tensostruttura, alla presenza del deputato del Pd Nicodemo Oliverio e di altre figure istituzionali.

In quel periodo c'era stata una dura presa di posizione dell'eurodeputato del Pd Pino Arlacchi, quasi con lo stesso patos riversato nella guerra contro i coltivatori di oppio in Afghanistan. Un problema, quello di Cotronei, che lo stesso Arlacchi aveva sollevato presso l'Unione Europea per far intervenire l'Olaf, il servizio di repressione degli abusi dei fondi europei.

Quella mobilitazione portò nel 2012 all'abbattimento di un ovile a Rivioti, un manufatto di quasi 500 metri quadrati realizzato senza le autorizzazioni del comune di Cotronei: una demolizione simbolica per contrastare il fenomeno del pascolo abusivo, con le operazioni coordinate dai carabinieri della compagnia di Petilia Policastro. La demolizione dell'ovile fu eseguita in base ad un'ordinanza del questore di Crotona, previa decisione in

Prefettura del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, e dopo che per ben due volte era andata deserta la gara per la ditta necessaria ad effettuare la demolizione.

Sembrava che il tutto avesse preso finalmente la giusta direzione per una risoluzione definitiva del problema. Invece, dopo la demolizione dell'ovile si ricadde in una sorta di distrazione generalizzata e il fenomeno continuò a restare tale negli anni a seguire.

Gli animali sono sempre al pascolo abusivo, danneggiano le recinzioni, i muri a secco. Gli uliveti sono scorticati nei tronchi e in tutti i rami bassi, 'e vasciogne. È una pena vedere tante piante scempiate, violentate; non è giusto.

Gli uliveti di Rivioti e delle località vicine, appartengono per la gran parte alla piccola proprietà cotronellara. Quelle piante portano nella memoria le fatiche delle generazioni passate, continuano a produrre del buon olio attraverso il lavoro e le attenzioni delle nuove generazioni. L'olio è una importante economia, sia per il fabbisogno familiare, sia per la commercializzazione del prodotto.

Gli animali hanno il diritto al pascolo. Non hanno il diritto di distruggere le colture nelle proprietà private. I proprietari sono stanchi di denunciare, perché di denunce ne esistono a dozzine in questi ultimi anni.

La cosa peggiore in tutta questa storia è il senso di impunità che emerge, l'evidente mancanza della legalità. Non è possibile che, nonostante denunce, interessamenti di ministri, prefetti, interrogazioni parlamentari e quant'altro, il fenomeno del pascolo abusivo continui ad essere sfacciatamente presente.

La situazione è vergognosa, inaccettabile per una popolazione civile, inconcepibile in uno stato di diritto, ingiustificabile per il protrarsi del fenomeno in così tanti anni.

Compito delle forze dell'ordine, dell'amministrazione comunale, della prefettura, delle istituzioni regionali, del ministero degli Interni è il ripristino della legalità. Diversamente è un'ammissione di impotenza e la consacrazione dell'ingiustizia sull'altare dei prepotenti.

[Passano gli anni. Purtroppo l'argomento è sempre più attuale]



NEL PAESE DEI BALOCCHI

Il Comune di Cotronei era stato inserito nel finanziamento per l'importo complessivo pari a euro 1.300.000,00 a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2000/2006, come "Borgo della musica rock Steven Tyler".

Da allora è successo di tutto, meno che realizzare il progetto originario nel vecchio palazzo Bevilacqua nel centro storico Gria.

Con deliberazione di Giunta n. 26 del 7 aprile 2022, il Comune di Cotronei, nel prendere atto della diffida prodotta in nome e per conto del Sig. Stefano Victor Tallarico, in arte Steven Tyler, ad utilizzare il nome e l'immagine dell'artista, ha provveduto a rinominare il progetto in "Borgo della musica rock".

Abbiamo appreso, nel Burc n.91 del 20 aprile 2023, della nuova convenzione tra Regione Calabria e Comune di Cotronei per la realizzazione dell'operazione denominata: Borgo della musica rock.

Con o senza Tyler il progetto va avanti, e la convenzione è prorogata fino al 31 dicembre 2023. Dunque, i tempi per acquisire il palazzo Bevilacqua c'erano tutti, fin da quando sono scoppiate le polemiche che abbiamo riportato puntualmente nel giornale e nel sito web.

Siamo sempre più convinti che, comunque vada, questo progetto è un fallimento per la collettività, per il centro storico, per un possibile percorso di sviluppo economico nei tempi a venire.

Siamo sempre più convinti che, co-



munque vada, la nostra è... una città del rock nel paese dei balocchi.

UN DONO PER LA COMUNITÀ

Lo abbiamo detto e continueremo a ripeterlo. Sentiamo il peso di una responsabilità come associazione Cotroneinforma, ovvero nell'aver fatto da tramite nella donazione di Francesco Locante e Nicola Aceto al Comune di Cotronei, nell'inventariare, protocollare e consegnare gli strumenti elettrici e i volumi nell'ufficio tecnico del comune di Cotronei.

Un assessore si è fatto carico della questione, fin dai primi giorni dall'insediamento, garantendo il recupero dei beni

e la sistemazione in una teca nella sala consiliare. Ancora nessuna nuova.

Non è una bella immagine.

Lo abbiamo scritto fin dall'inizio - ormai quasi due anni addietro - che Francesco e Nicola, in una molteplicità di significati simbolici, hanno riportato a Cotronei frammenti di una memoria storica in dono per tutta la comunità. Un dono per la comunità, e come tale deve essere.



L'INSOSTENIBILE PESO DEI TRIBUTI

Alla fine, per un servizio di raccolta rifiuti partito male con la precedente amministrazione e perseguito con quella attuale, i conti non quadrano.

Ne avevamo scritto su questo giornale in tutte le possibili articolazioni, fin da quando s'era conclusa l'era Akros - la società misto pubblico-privata che si occupava del servizio di raccolta e fallita nel 2016 - e poteva iniziare un nuovo percorso nella nostra comunità, a Cotronei e in Sila.

Invece s'è fatto altro.

Nel Consiglio comunale del 22 maggio scorso, la maggioranza ha approvato l'aumento della tariffa Tari.

Morale: l'impegno nel differenziare i rifiuti non porta alcun risparmio al cittadino. Anzi, ci si smenano altri soldi con l'incremento della tariffa di circa il 20%. Da stendere un velo pietoso.

Sacrosante le recenti polemiche politiche e le note stampa diffuse dalla minoranza in Consiglio comunale, Svolta la Carta, e dei circoli locali del PD e Fratelli d'Italia.



LUCA e Le sue BATTAGLIE

LA LIBERTÀ e L'AUTONOMIA DI MOVIMENTO IN CARROZZINA



Ancora una volta Luca dimostra di essere un combattente, capace di rivendicare diritti, perseguirli con tutta la sua forza e ostinazione, e ottenere risultati. Non sono cose di poco conto, sono barriere architettoniche che si abbattano, sono margini di autonomia che si aprono per i disabili, per vivere in una normalità, in una società civile, nonostante tutto.

Era da tempo che Luca rivendicava

l'accessibilità delle carrozzine sui mezzi pubblici, sugli autobus delle Ferrovie della Calabria.

E le rivendicazioni di Luca, senza filtri, intermediari, politici comunali o provinciali, sono arrivate - come sempre - in Regione Calabria.

La propensione all'ascolto di Roberto Occhiuto, governatore di Calabria, la sua piena disponibilità e quella dell'assessore regionale ai trasporti, Emma Staine, hanno consentito a Luca di vincere quest'ennesima battaglia.

A Cotronei è disponibile un autobus con apposita pedana per le carrozzine, per la tratta di Crotona. Occorre prenotare il servizio telefonando il giorno prima dalle 5,30 alle 12,30 al numero di telefono 0961896371.

Il servizio è disponibile per disabili, anziani e quanti con problemi di mobi-



lità.

Per comunicazione dell'assessore Staine, a breve ci sarà anche la possibilità di un servizio per i ragazzi autistici.

Insomma, una conquista in direzione di un diverso modello di società, una società civile.

Grazie Luca.

NON È POSSIBILE FARE CERTI LAVORI

Ci chiedevamo, nello scorso numero del giornale, se era possibile fare certi lavori, ovvero dare l'intonaco alla casetta di guardiana della diga sull'Ampollino.

Infatti, la casetta, un gioiello di architettura dei primi anni del Novecento con l'utilizzo della pietra scalpellata, quella della nostra Sila, era stata violentata selvaggiamente con volgare intonaco di cemento. Un intervento folle e vergognoso da parte della multiutility A2A.

In quel numero del giornale ci chiedevamo se le soprintendenze, i comuni o chi altro, avessero poteri di controllo e vigilanza, oltre a quelli di concedere le necessarie autorizzazioni quando si tratta di strutture storiche.

Evidentemente hanno questo potere, seppur possono capitare... distrazioni.

Non sappiamo per certo cosa è successo negli ultimi mesi. Sappiamo che alla denuncia di Cotroneinforma sono seguite altre da Cotronei e da San Giovanni in Fiore. Di fatto i lavori sono bloccati

e la casetta si presenta attualmente con l'impalcatura e l'operazione di intonaco sospesa.

Sarebbe opportuno, a questo punto, imporre alla multiutility A2A di ripristi-

nare la struttura com'era in precedenza, con le sue belle pietre scalpellate della Sila e provvedere velocemente a rimuovere quell'impalcatura che deturpa la bellezza dei luoghi.



UN INDECOROSO FIUME DI DENARO

MONTAGNE DI QUATTRINI DA DIVIDERE PER I MANAGER DELLE CONTROLLATE PUBBLICHE

Con un popolo italiano alla fame, i manager delle partecipate sguazzano in montagne di quattrini, in modo indecoroso, inaccettabile.

E dopo giorni di estenuanti trattative e un lungo braccio di ferro all'interno della maggioranza di Governo, il valzer delle nomine dei vertici delle principali imprese controllate dallo Stato si è chiuso e tutti i tasselli sono andati al loro posto, con relativa dote di milioni.

La lista è lunga, perché sono 105 le controllate per 610 poltrone da assegnare. Visto che i dati sono pubblici qualche sbirciata nei guadagni di qualche manager si può tranquillamente fare. Vediamo.

Alle Poste è stato confermato l'attuale amministratore delegato, Matteo Del Fante. Nel 2021 ha percepito un compenso totale di un milione e 638mila euro.

All'Enel andranno Paolo Scaroni come presidente e Flavio Cattaneo come amministratore delegato. Sostituiranno Michele Crisostomo e Francesco Starace. I

compensi sono piuttosto elevati. Starace nel 2021 ha guadagnato 4,58 milioni di euro, mentre Crisostomo ha guadagnato 533mila euro.

All'Eni è stato confermato amministratore delegato Claudio Descalzi, mentre alla presidenza arriva Giuseppe Zafarana che sostituisce Lucia Calvosa. Sempre nel 2021, Descalzi ha ricevuto un compenso totale pari a 5,85 milioni. Mentre Calvosa, nel 2021, ha guadagnato 500mila euro lordi.

Per Terna, la società che gestisce la rete elettrica italiana, l'amministratore delegato non sarà più Stefano Donnarumma, che passa alla guida di Cassa depositi e Prestiti; lo sostituirà Giuseppina di Foggia. Mentre Igor De Biasio prenderà il posto della presidente Valentina Bosetti. Nel 2021, Donnarumma ha ricevuto un compenso di 1,724 milioni di euro.

A Leonardo, l'azienda della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza, andrà come amministratore delegato l'ex mini-



stro Roberto Cingolani. L'uscente Profumo nel 2021 ha guadagnato un milione di euro.

Basta così, inutile andare oltre. Questi pochi dati sono sufficienti per un minimo di indignazione. In una società dove le giovani generazioni sono senza un lavoro, oppure schiavizzati con un lavoro precario, dove i salari dei lavoratori e le pensioni sono fermi da trent'anni, questi privilegi, questo fiume di denaro distribuito dalla casta politica, di destra quanto di sinistra, è un'offesa alla dignità e al futuro di un'intera popolazione.

UN INDECOROSO TAGLIO AI SUSSIDI

DAL REDDITO DI CITTADINANZA ALL'ASSEGNO D'INCLUSIONE

PER TAGLIARE IL NUMERO DEI BENEFICIARI E RIDURRE L'IMPORTO DEI BENEFICI

Il Reddito di cittadinanza cesserà di esistere a fine anno. Da gennaio 2024 debutterà l'Assegno di inclusione, che potrà essere richiesto da nuclei familiari con disabili, minorenni od over 60. Il beneficio è fino a 7.560 euro all'anno, 630 euro al mese, a cui aggiungere un contributo affitto (per locazioni regolari) fino a 3.360 euro all'anno, 280 al mese, ammesso che il nucleo familiare è composto da tutti over 67, o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza. Per tutta questa fascia l'eventuale contributo affitto scende però a 1.800 euro l'anno, 150 al mese. Il beneficio è erogato per 18 mesi. Dopo un mese di fermo, è rinnovato per ulteriori 12 mesi.

La soglia dell'Isee familiare per accedere sarà di 9.360 euro, la stessa soglia del reddito di cittadinanza.

Un'altra novità contenuta nella bozza

del decreto legge varato dal Consiglio dei ministri del 1° maggio è nelle nuove disposizioni dell'offerta di lavoro che, se rifiutate, fa perdere il sussidio. Il componente del nucleo familiare beneficiario dell'assegno di inclusione, se non disabile, è tenuto ad accettare in tutta Italia un rapporto a tempo indeterminato o a termine di durata oltre i 12 mesi; un lavoro a tempo pieno o a tempo parziale

non inferiore al 60 per cento dell'orario a tempo pieno; quando la retribuzione non è inferiore ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi. Se il contratto offerto è inferiore a 12 mesi, e comunque non inferiore a un mese, il luogo di lavoro non deve essere distante più di 80 chilometri dalla propria residenza.

Insomma, il sussidio si riduce a una platea più ristretta e con condizioni probabilmente discutibili. Eppure si poteva lasciare lo strumento com'era nel passato e veicolare forme di lavoro (per gli occupabili) negli enti pubblici che ne hanno tanto bisogno. Invece si complica il tutto e si riducono i finanziamenti.

Con una situazione di crisi occupazionale, il venir meno di un minimo economico per sopravvivere può portare squilibri della pace sociale. Non è difficile capirlo.



ADDIO A GIANNI MINÀ

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE GIORNALISTA

Il 27 marzo scorso, presso la clinica Villa del Rosario di Roma, dopo una breve malattia cardiaca è scomparso Gianni Minà. Il 17 maggio avrebbe compiuto 85 anni. Minà ha realizzato centinaia di reportage per la Rai, ha ideato e presentato programmi televisivi, girato film documentari su Che Guevara, Fidel Castro, Muhammad Ali, Rigoberta Menchú, il subcomandante Marcos, Silvia Baraldini, Diego Armando Maradona. Nella sua storica trasmissione televisiva *Blitz* sono passati personaggi come Muhammad Ali, Federico Fellini, Eduardo De Filippo, Léo Ferré, Fabrizio De André, Robert De Niro, Jane Fonda, Betty Faria, Gabriel García Márquez, Enzo Ferrarini, Giorgio Gaber, Tito Schipa Jr. Nella trasmissione *Storie*: il Dalai Lama, Martin Scorsese, Naomi Campbell, John John Kennedy, Pietro Ingrao, Jorge Amado, Luis Sepúlveda. Per

Alta classe: Ray Charles, Pino Daniele, Massimo Troisi e Chico Buarque de Hollan.

È stato editore e direttore della rivista *Latinoamerica* e tutti i sud del mondo dal 2000 al 2015. Gianni Minà ha intervistato i personaggi più grandi e importanti del mondo, con uno stile, una tenerezza, una empatia che difficilmente riuscirà ad essere emulata nel giornalismo italiano.

Cotroneinforma ha avuto l'onore di ospitarlo nel numero 71 del maggio 2002 (<http://cotroneinforma.org/wp-content/uploads/2015/03/71.pdf>) con una lunga intervista.

Ricorderemo sempre Gianni Minà come un maestro, un qualcosa di prezioso, un modello di giornalismo etico con una forte tensione civile e politica.



OLTRE MILLE MORTI SUL LAVORO NEL 2022

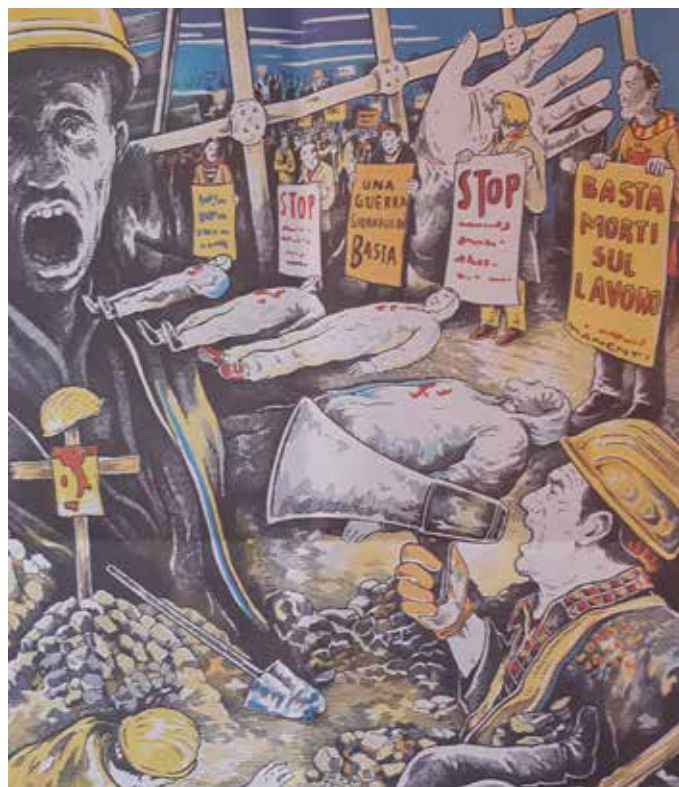
UNA STRAGE CONTINUA

CRESCONO ANCHE LE PATOLOGIE DI ORIGINE PROFESSIONALE

I morti sul lavoro nel 2022 sono stati 1.484 (1.404 nel 2021). Nelle fabbriche, nei campi, nell'edilizia e in qualsiasi luogo di lavoro muoiono in media ogni giorno quattro persone. Una strage.

E molti più incidenti. Le denunce presentate all'Inail tra gennaio e dicembre 2022 indicano un aumento degli infortuni, che sfiorano quota 698mila e segnano un +25,7% rispetto al 2021. Di questi 1.090 i casi mortali denunciati (-10,7% rispetto all'anno precedente, segnato dal picco della pandemia). In aumento tra i più giovani: 196 le vittime tra i 25-39enni (153 nel 2021), mentre i morti tra gli under 20 sono state 22 (10 nel 2021). Aumentano anche le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 60.774 (+9,9%).

Non è una fatalità. È una strage continua dentro le dinamiche di un mondo del lavoro strutturato su logiche assurde di sfruttamento e con condizioni salariali inaccettabili.





ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO

COTRONEinforma

NUMERO 147/2023

I NOSTRI SOSTENITORI 2023

da Cotronei (KR): Giannetto Albi € 10,00; Gino Mellace € 20,00; Armando Benincasa € 15,00; Peppe Miletta (palazzo Russo) € 5,00; Pino Polifrone € 20,00.

da Cusano Milanino (MI): Enrica Mameli € 15,00.

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati
non si restituiranno.

Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni
direttive e redazionali.

Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

FONTI ICONOGRAFICHE

La copertina di questo numero è di Gino Grassi.

p.4: *Aegean Guernica*, disegno di Jovcho #Savov, fumettista bulgaro, che raffigura i corpi annegati di rifugiati nell'Egeo; p.5: Beatriz González, Murale per una fabbrica socialista, 1981 (particolare). Colección de Arte del Museo de Arte - Direzione dei Beni Culturali - Universidad Nacional de Colombia; p.10: Una testa di metallo composta da parti del motore simboleggia l'intelligenza artificiale (AP Photo/Martin Meissner); p.11: Immagine tratta da *il manifesto* 01.04.23; p.13: in foto archivio storico Cotroneinforma, la centrale di Calusia, diga sull'Ampollino e, in basso, Ing. Steiner; p.14: foto *Il Barattolo Ecotronei*; p.15: foto Ilaria Fabiano; pp. 16-17: foto Angolo 12 Cotronei; p.23 (in basso): Doppio segreto di René Magritte; p. 26 (in basso): disegno di Guglielmo Manenti, da: *Sicilia libertaria*, dicembre 2022; Quarta di copertina: Locandina *Marcia della Pace*, Cinquefrondi 20 giugno 2023.

Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.



Per donazioni e/o contributi economici
per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo,

si può utilizzare il
conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336

intestato a:

Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336

Codice BIC: CCRTIT2TXXX



SEGUICI SU FACEBOOK:
@REDAZIONE COTRONEINFORMA



SEGUICI SU TWITTER:
@COTRONEINFORMA



20 GIUGNO 2023

CINQUEFRONDI

marcia

della

PACE
FANTASIA

NOI CI SAREMO,
E TU? SAVE THE DATE!

PER ADERIRE: RECOSOLCALABRIA@GMAIL.COM